SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 72 Num. 287
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-048

Sabato-Domenica 3-4 Dicembre 1938 Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica [illegible] in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-328): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. [illegible] per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 45-039 - 53-901. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Per la "revisione,, delle ingiustizie

L'Italia e i suoi diritti

Estremisti e conservatori francesi si dànno la mano contro il nostro Paese

I vecchi "sanzionisti,, ritornano in scena

Parigi, sabato sera.

Sulla conversazione che ha avuto luogo ieri sera a Roma fra il conte Ciano e François Poncet non si hanno che delle vaghe informazioni. Gli ufficiosi francesi dicono che l'Ambasciatore Poncet doveva chiedere al nostro Ministro degli Esteri se si doveva attribuire valore ufficiale alla manifestazione rivendicatrice dei deputati italiani. Che cosa ha risposto il nostro Ministro?

Il corrispondente del Journal non sa nulla di nulla. Il suo collega del Jour scrive che senza dubbio il conte Ciano ha dichiarato che si è trattato di una manifestazione spontanea, traducente le aspirazioni popolari italiane». Il Matin presume che François Poncet non ha ricevuto a Palazzo Chigi «una nota diplomatica ufficiale»; ritiene che la risposta del Governo italiano sarà fatta lunedì prossimo.

Il desiderio del Quai d'Orsay

Obiettività e serenità — che i giornali francesi hanno osservato nelle presenti circostanze anche meno che in altre recenti — ci fanno un dovere di dichiarare che le sfere governative manifestano il proposito di mantenere la questione nei dovuti limiti e, soprattutto, di farla uscire il meno possibile dal terreno diplomatico. Con ciò non vogliamo dire che il Quai d'Orsay dia segno di comprensione per gli interessi italiani.

Anzi riteniamo che [illegible] — nella forma più corretta possibile — essa si disponga a fare la più rigorosa opposizione. Pertanto il signor Bonnet ha spedito subito l'Ambasciatore a Londra presso il Foreign Office, allo scopo di presentarvi vive lagnanze contro l'Italia. Parigi vorrebbe prendere pretesto dalla situazione per dissuadere Chamberlain ed Halifax dal compiere il loro viaggio a Roma, viaggio che, appena annunziato, aveva fortemente contrariato la diplomazia parigina. Giudicando di qui le disposizioni inglesi, sembra che il Foreign Office abbia fatto comprendere ai francesi che, se si hanno delle difficoltà con Roma e se a tali difficoltà l'Inghilterra deve interessarsi, l'incontro fra il Duce e il Primo Ministro inglese non fa che acquistare una ragione di più.

Le manifestazioni italofobe non sono ormai più una specialità dei partiti di fronte popolare. Vi è una gara tra essi e gli elementi patriottici nell'attaccare l'Italia. Finalmente, poichè il Jour e l'Epoque scrivono contro il nostro Paese con lo stesso inchiostro del Populaire e dell'Humanité, il fronte unico è fatto; contro la Russia bolscevica non fu mai possibile costituirlo, ma contro l'Italia fascista è stato un affare presto realizzato. Questo fatto deve essere segnalato, come pure deve essere rilevato il tono ameno con cui si ostenta di considerare le aspirazioni del nostro Paese.

«Se — dicono alcuni — si scopre d'un tratto che Tunisi, Cartagine e Biserta sono posizioni [illegible], nulla ci imbarazza in questa scoperta».

Frasi e realtà

Noi italiani eravamo invitati, or non è molto, a non confondere la Francia reale e la Francia ufficiale; se oggi facessimo tale distinzione non faremmo che inasprire i rapporti fra Parigi e Roma. Non vogliamo in proposito dare importanza a certi atteggiamenti spavaldi. Il passato, soprattutto quello più recente, ci ha insegnato che alla fine viene concesso tanto di più quanto maggiormente, incominciando, si è alzato il tono del rifiuto. Vi sono certi «non accetto» che sono esilaranti quanto e più di quelli di Tecoppa. La Francia, che vive ancora nell'irreale, per quanto concerne la sua vita interna, vive ancora di più nell'irreale per quanto concerne la convivenza internazionale.

Come essa non ha saputo fino ad oggi congegnare e armonizzare i rapporti fra categorie sociali, così essa non ha preso finora [illegible] sufficiente della necessità di conciliare gli interessi delle nazioni. Pertanto essa, come ieri, non reca oggi alcun contributo sollecito e spontaneo alla distensione dei rapporti internazionali e all'equilibrio del nostro continente.

Nella politica interna, particolarmente nelle lotte sociali, la democrazia francese crede di poter rimediare a tutto a base di frasi; e lo stesso errore essa ripete nella politica estera.

Collaborare non significa però farsi delle riverenze, ma significa conciliare con la maggior buona volontà i reciproci interessi. In Tunisia vi è una collettività italiana che deve essere rispettata nella esplicazione delle sue attività economiche e sociali e che non deve essere insidiata nei suoi sentimenti nazionali.

Nel Mediterraneo e nel Mar Rosso vi sono posizioni italiane ben diverse da quelle che esistevano all'epoca dell'accordo Mussolini-Laval. Volenti o nolenti, i francesi devono tenerne conto. Le manifestazioni che [illegible] suscitate qua e là, e che mancano effettivamente di spontaneità, sarebbe meglio non prolungarle. Non sono i chiassetti che possono evitare che l'Italia compia la sua storica missione. Si ha il torto di credere che tale missione abbia come forza motrice unicamente l'ostilità contro la Francia. Gli accordi franco-italiani, suscettibili di essere conclusi, non sono che una pietra dell'edificio di architettura europea della politica mussoliniana. Però la Francia non avrebbe niente da guadagnare se desse l'impressione di volersi erigere aprioristicamente come un ostacolo nel raggio di azione internazionale dell'Italia. La posizione imperiale dell'Italia esige una nuova sistemazione e quindi degli adattamenti anche da parte della Francia, la quale ha tutto l'interesse a renderseне conto tempestivamente e in misura adeguata.

Non v'è forza che possa contrariare le aspirazioni dell'Italia verso la protezione materiale e morale e politica degli elementi appartenenti alla sua razza e verso la piena, libera [illegible] in valore dell'Impero Africano. Ha torto chi crede che a Roma si vogliano «riaccendere polemiche»; si tratta semplicemente della tutela di interessi vitali e incoercibili del popolo italiano.

L. d. P.

Dopo una riunione di Consiglio, il cui argomento è stato costituito dagli scioperi e dalle agitazioni rosse, il Ministro Francese delle Finanze, Reynaud, ed il Ministro dell'Educazione, Zay, lasciano il gabinetto di Daladier

Petrolio e basi navali nei rilievi della stampa inglese

Londra, sabato sera.

L'Inghilterra sta facendo sua la questione tunisina. Questa è l'impressione che si trae nel sentire affermare il problema sotto questi quattro aspetti:

1) Che Tunisi non può essere toccata perchè è territorio francese; 2) Che le rivendicazioni italiane, rese manifeste con le dimostrazioni in occasione del discorso Ciano, sono contrarie all'impegno preso dall'Italia di rispettare lo «statu quo» mediterraneo; 3) Che le rivendicazioni italiane non si conciliano con la politica di pacificazione; 4) Che il Mediterraneo è vitale per l'Inghilterra, la quale non può permettere, nell'interesse dell'Impero, il controllo dello stretto passaggio tra Africa e Sicilia da parte di una sola Potenza.

Quando si guardi in fondo, si vede che la quarta ragione è dominante e determina le altre.

Qui si connette il problema africano con il problema dell'Europa Centrale e si pretende che tutto ciò che bolle in pentola non sia altro che il risultato di segreti accordi italo-tedeschi in base ai quali l'Italia avrebbe cessato di appoggiare le aspirazioni magiare e polacche sulla Rutenia, in cambio di un futuro appoggio tedesco alle aspirazioni italiane sul Protettorato francese contiguo alla Libia.

Dall'atteggiamento della Germania dipenderanno le relazioni franco-tedesche di domani — ragiona il corrispondente parigino del «Times» — perchè la Francia indubbiamente chiederà a Ribbentrop, prima di firmare la dichiarazione di pace, se e fino a qual punto il Reich approvi ed appoggi le richieste dell'Italia. «D'altro canto è da contare — dice il corrispondente berlinese dello stesso giornale — sulla solidarietà dell'Asse, giacchè la gratitudine espressa da Hitler a Mussolini, dopo l'Anschluss e dopo la soluzione sudetica è un fatto reale».

Ma il corrispondente romano del «Times» invece non prevede che le cose si acuiranno fino al punto di rottura; secondo lui l'Italia, pur avendo visto che la Germania ha agevolmente ottenuto soddisfazione nel Bacino danubiano, non si illude di poter facilmente indurre la Francia a fare concessioni territoriali in Africa; e quindi sarebbe da ritenere che il Governo fascista voglia soltanto prepararsi vantaggiose posizioni per le trattative future, onde ottenere sia in Tunisia sia a Gibuti, concessioni non ancora equivalenti alla sovranità sui due territori.

E' interessante notare che il tono della stampa britannica oltre ad essere unanime, è anche piuttosto secco. Sarebbe troppo lungo riferire tutto quello che si scrive oggi. Le cateratte delle opinioni si sono improvvisamente aperte. Ma vale la pena di citare le vedute di un redattore navale, quello della conservatrice Yorkshire Post, perchè sono infatti le considerazioni strategiche, più che quelle legalitarie, a determinare il risentimento britannico.

Il giornalista rileva essere Tunisi altrettanto importante per l'Inghilterra che per la Francia. La flotta asiatica e la flotta britannica, senza il libero passaggio per il Mediterraneo, sarebbero divise da migliaia di viaggio. La chiusura del Mediterraneo non potrebbe essere adeguatamente compensata, nemmeno se nel Sud Africa fosse costituita un'altra flotta britannica.

Vi è poi la questione del petrolio: un quarto dei rifornimenti britannici passa per Suez; un'altra quota importantissima viene dall'Irak, ossia dal Mediterraneo orientale. La dipendenza dell'Inghilterra dai rifornimenti ora nominati si è accresciuta quando l'America ha votato la legge sulla neutralità, che vieta di approvvigionare qualsiasi belligerante. Biserta, infine, in caso di minaccia a Malta, diverrebbe la più importante base navale anche per l'Inghilterra.

NUOVO PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CEKO

La più recente fotografia del nuovo Presidente del Consiglio dei Ministri di Praga, Rodolfo Beran

TUNISI

La sua storia e le necessità di una revisione

Roma, sabato sera.

A proposito della reazione della stampa francese alle manifestazioni svoltesi l'altro giorno alla Camera Fascista durante il discorso del Ministro degli Esteri, il Tevere scrive:

«Trattando della Tunisia, i giornali francesi che parlano di indissolubilità del territorio dell'impero, farebbero bene a rileggere la storia di questa occupazione e delle ripercussioni internazionali che ne furono la conseguenza. Farebbero bene, inoltre, a domandarsi come mai a fecondare quelle terre siano andati i siciliani anzichè i francesi, e perchè quei siciliani siano rimasti tenacemente attaccati alla Madre Patria.

«E' facile dire che l'unità dell'impero non è discutibile. Si può rispondere che nessuno ha voglia di discutere perchè sono i fatti che parlano. Non è questa materia di trattative perchè non si tratta di una tariffa doganale: è invece in gioco, e agisce per irresistibile spinta interna, la revisione delle ingiustizie commesse ai danni di un reale e duraturo equilibrio europeo. Fra le varie Potenze d'Europa è l'Italia ai cui danni un equilibrio internazionale si venne formando al di fuori di ogni logica e contro ogni idea di giustizia; e fu poi imposto con una pervicacia inaudita.

«La revisione delle ingiustizie compiute è oggi in atto; e, sebbene sia stata in parte compiuta contro il desiderio francese e a dispetto dello spirito di Versailles, pure l'opinione generale in Europa ha manifestato la sua soddisfazione sopra tutto dopo Monaco. Se a Monaco la pace fu salvata, lo si deve appunto alla coraggiosa iniziativa che portò a una vasta revisione territoriale. Considerare Monaco come un punto d'arrivo piuttosto che come un preambolo alla giusta pace dei popoli: ecco l'errore dei nostri vicini. L'opera dell'Italia è stata ispirata alla più vasta visione di un'Europa finalmente monda dei suoi peccati, di una pace fondata sull'eliminazione rapida e definitiva di ogni motivo d'attrito fra le Nazioni, di ogni ingiustizia antica e recente.

«Questo era nella logica dell'intervento italiano che salvò la pace, tanto cara ai francesi. Ma la pace è un bene prezioso, che non può essere pagato soltanto col sacrificio altrui; è un bene che costa ogni giorno a ciascuno».

ULTIMA ORA

Altre tre "Guardie di Ferro,, massacrate in Romania dai poliziotti

Da Bucarest, ore 18,5:

I due aggressori del rettore dell'Università di Cluj, Bion Anania e Petru Andrei, oltre all'avvocato Pagadaru, arrestato al momento in cui stava trasportando degli esplosivi, hanno subito la stessa sorte di Codreanu.

Viene infatti annunziato ufficialmente che, nel momento in cui essi erano trasferiti da un carcere ad un altro, situato nei pressi di Cluj, tentavano di fuggire. La scorta armata ha sparato sui tre uomini uccidendoli.

I rapporti fra l'Asse e la Cèkoslovacchia

Dichiarazioni di Hacha

Da Praga, ore 18,15:

Il nuovo Presidente dottor Hacha, ha ricevuto il corrispondente dell'«Agenzia Stefani», al quale ha concesso un'intervista. Interrogato sul come preveda lo sviluppo dei rapporti della Cekoslovacchia con l'Asse ha risposto:

«Se la nostra collaborazione con l'economia e la cultura tedesca è condizionata in primo luogo da una frontiera di Stati comune, i nostri rapporti con l'Italia hanno le loro radici prima di tutto nella cultura latina. I nostri rapporti culturali con l'Italia particolarmente con gli ambienti artistici e scientifici sono sempre stati calorosi. Anche i rapporti economici vanno strettamente di pari passo».

La dichiarazione franco-tedesca nel quadro politico dell'Asse Roma-Berlino

Berlino, sabato sera.

Il comunicato ufficiale che annuncia la partenza di von Ribbentrop per Parigi e la firma per martedì della comune dichiarazione franco-germanica, viene pubblicato da tutti i giornali berlinesi seguito da commenti che hanno tutta l'apparenza di essere ispirati e che hanno eguale intonazione per tutta la stampa berlinese.

Il Zwoelfuhr Blatt scrive che due popoli, il tedesco e il francese, che hanno versato il loro sangue nella guerra, si accingono ora a marciare in avvenire per una comune via. La politica di Ginevra è liquidata. Se la dichiarazione franco-germanica costituisce un nuovo passo sulla via che deve assicurare all'Europa una durevole pace, il merito è principalmente del Führer, il quale non si è mai stancato di distruggere tutte le prevenzioni e di offrire un'intesa al popolo francese. Il merito è del resto anche di quei coraggiosi Uomini di Stato europei che trovarono la via di Monaco.

«L'Asse Roma-Berlino e il triangolo Berlino-Roma-Tokio sono stati quelli che hanno creato il fondamento incoercibile della politica estera. Su questo fondamento deve considerarsi anche la dichiarazione franco-germanica. E' la prima volta — conclude il giornale — che un Ministro degli Esteri della Germania nazionalsocialista si reca in Francia. Egli porta il saluto amichevole di un popolo il quale si è trovato contro il popolo francese sui campi di battaglia e che dopo la guerra non ha avuto altro desiderio che di vivere in pace col suo vicino».

Anche il Berliner Tageblatt scrive che la dichiarazione franco-germanica non modificherà, in nulla, le già esistenti e provate amicizie del Reich. Senza l'Asse Roma-Berlino e senza il triangolo politico del Patto Anti-Comintern non sarebbe stato possibile risolvere e liquidare le tensioni in Europa. «La politica dell'Asse, che per noi — dice il Berliner Tageblatt — è tanto naturale come per i francesi l'intesa cordiale con l'Inghilterra, ha finora difeso, con successo, l'ordine in Europa». Il Völkischer Beobachter, dal canto suo, scrive che il popolo tedesco, che non ha mai sentito odio per il suo vicino occidentale, vede con sincera gioia l'avvicinarsi della firma di questa dichiarazione franco-germanica, con la speranza che non soltanto i rapporti franco-tedeschi possano essere guidati da una nuova strada, ma che tutto il nuovo ordinamento europeo possa subire un ulteriore sviluppo. «In quest'ora — conclude il giornale — la Germania non può dimenticare che tanto la dichiarazione franco-germanica come quella anglo-tedesca del 30 settembre sono state possibili soltanto mediante la politica di pace europea compiuta dall'Asse Berlino-Roma, poichè è stata la politica dell'Asse che ha dato la possibilità di trovare, il 29 settembre a Monaco, un pacifico regolamento del conflitto cekoslovacco nel quadro di un'intesa fra le quattro Grandi Potenze europee».

Contrasti russo-giapponesi per la convenzione sulla pesca

Tokio, sabato sera.

L'Agenzia Domei riferisce essere che il Ministero degli Esteri pubblicherà domani un comunicato esprimente una deplorazione ufficiale per «mancanza di buona fede» da parte della Russia nella soluzione del problema dei diritti di pesca nei porti e nelle acque territoriali sovietiche. Intanto la Associazione tra i pescatori d'alto mare, che è il maggiore ente peschereccio nipponico, ha sollecitato il Governo ad obbligare la Russia sovietica a firmare gli accordi già negoziati e domandare alle navi pattuglia nei posti di pesca di far cessare gli ostacoli che i guardacoste sovietici sempre più frequentemente frappongono all'esercizio del diritto nipponico.

IL PUNTO

Cose rumene

In Rumenia avvengono cose nelle quali non si vede chiaro: un Governo presieduto da un patriarca in età veneranda fa fucilare detenuti che «fuggono nella nebbia», [illegible] generali ed ufficiali di grado inferiore e promette un premio ad ogni cittadino che denunci un codreanista, vale a dire un iscritto alla disciolta «Guardia di Ferro». Il Governo presieduto dal principe della Chiesa rumena non vuole perdonare ma infierire. Però, mandato all'altro mondo Codreanu che era antisemita, annuncia che intende risolvere anche il problema ebraico mediante un'azione diplomatica di vasta portata, «Ergo»: internazionale. Perchè da sola, la Rumenia, non ce la fa. In lingua povera il Governo del patriarca dice: «Gli antisemiti li sopprimo io e gli ebrei se li pigliate voi». I capi dell'antisemitismo rumeno già soppressi sono quattordici (senza contare Ottaviano Goga, morto di crepacuore dopo il brusco allontanamento dalla presidenza del Consiglio). Gli ebrei da far partire sono più di un milione. Intanto il Ministro di Rumenia a Londra, signor Grigorcea, è stato bruscamente sostituito «alla Goga» all'indomani della visita ufficiale di Re Carol: questo autorizza a ritenere che l'atmosfera internazionale non sia proprio favorevole alla progettata soluzione del problema ebraico-rumeno, sicchè il patriarca dovrà riflettere ancora.

C'è giustizia

Al grido: «Voglio giustizia! Non c'è più giustizia in Inghilterra!» il signor Harrison si è messo a lanciar pomodori contro i giudici della Corte di Appello di Londra che avevano creduto di doverlo far perdere una causa. I giudici al pomodoro gli hanno inflitto, per direttissima, sei settimane di prigione: in Inghilterra, la giustizia c'è.

Zeta

La questione giudaica

Gli ebrei di Berlino dovranno abitare nei loro quartieri

L'interdizione a circolare in alcune zone della città ed a frequentare pubblici locali

Berlino, sabato sera.

Il direttore della Polizia di Berlino ha pubblicato una ordinanza concernente lo stabilimento di una zona di interdizione per gli ebrei nella capitale del Reich.

L'ordinanza è basata sul decreto di polizia del 28 novembre concernente l'atteggiamento dei giudei in pubblico e la sua entrata in vigore è fissata pel 6 dicembre. Secondo l'ordinanza, le vie, le piazze, i parchi e gli immobili menzionati nel bando non potranno essere frequentati da ebrei di nazionalità tedesca nè da ebrei senza nazionalità. I giudei non potranno recarsi in questi distretti nè a piedi nè in vettura. Nel caso in cui dei giudei alloggiassero ancora in uno dei distretti colpiti dal bando, essi dovranno, al momento dell'entrata in vigore dell'ordinanza, procurarsi dalla polizia un permesso per poter varcare i limiti della zona interdetta.

Le zone interdette ai giudei sono: tutti i teatri, i cinematografi, le sale di concerto, i locali per riunioni sportive, i campi olimpici, tutti i bagni pubblici e privati, poi la via Wilhelmstrasse fino al punto in cui essa incrocia il «Viale dei Tigli» e la piazza ove si trova il monumento ai Caduti. E' probabile che altre ordinanze seguiranno per impedire ai giudei l'accesso alla Kurfuerstendamm, alla Friedrichstrasse e al «Viale dei Tigli».

Le vie nel nord della capitale, ove risiedono da lungo tempo in gran numero giudei, rimarranno esclusivamente riserbate ai giudei i quali potranno stabilirvisi definitivamente.

Una proposta rumena

Bucarest, sabato sera.

I recenti avvenimenti mettono nuovamente in primo piano la questione ebraica della Romania. Il Governo si ripromette il regolamento della situazione ebraica in modo che la popolazione romena non ne risenta danno.

Si tratta soprattutto di organizzare la vita di 100 o 120 mila ebrei che sono stati privati della nazionalità rumena in seguito alle inchieste sulle nazionalizzazioni ordinate dal governo di Goga, ma che tuttavia continuano a vivere in Romania. Si annuncia che delle misure di polizia, per verificare in tutto il paese se le persone non aventi la nazionalità romena sono in regola con le autorità, sono state ordinate.

Coloro che non hanno la nazionalità romena sottoposti ad un nuovo e speciale regolamento. Tutte le persone non romene mancanti di passaporto verranno dotate di un certificato di identità valevole per un anno e rinnovabile.

Considerati come stranieri, i possessori di questi certificati non potranno essere impiegati che secondo le misure stabilite dalla legge sulla protezione del lavoro dei romeni.

Sono inoltre pubblicate alcune disposizioni che hanno una speciale importanza, perchè stabiliscono nuove norme per l'ingresso degli stranieri in Romania e fissano nuove modalità per ottenere il rilascio dei permessi di soggiorno e di lavoro, permessi che saranno rilasciati mediante pagamento di forti tasse, che arriveranno fino a diecimila lei annui.

Inoltre vengono dettate nuove disposizioni per l'esame della posizione degli stranieri domiciliati nel paese: essi saranno sottoposti ad un nuovo controllo e ad una revisione speciale. Infine viene fissata la sistemazione giuridica di tutti coloro che hanno perduto la nazionalità romena.

Intanto il portavoce del Ministero degli Esteri, confermando le dichiarazioni fatte qualche tempo fa personalmente dal Ministro romeno degli Esteri, ha dichiarato che il Governo romeno si preoccupa sempre più del problema ebraico in Romania, ove vivono oltre un milione e mezzo di israeliti. Sia nelle conferenze internazionali che attraverso le normali vie diplomatiche, la Romania non si stanca di far comprendere a tutti i paesi interessati alla questione ebraica europea che è tempo di risolverla nel quadro internazionale, perchè in certi paesi come la Romania non potrà mai riuscire agevole di risolvere nell'ambito delle proprie possibilità un problema di così vasta portata.

La Romania torna a proporre quindi che i paesi interessati si adunino e decidano di trovare una regione extra-europea, perchè nel vecchio Continente non vi è assolutamente posto per raggruppare i vari milioni di ebrei, in modo da poter consentire a tutti i paesi di liberarsi di tanti stranieri.

Il portavoce ha concluso annunciando che la Romania prepara un'azione diplomatica di grande portata per la soluzione della questione ebraica nei paesi dell'Europa centrale e sud-orientale.

Una lettera al "Tevere,,

Segnalare i negozi giudei perchè il pubblico non vada più a farvi i suoi acquisti

Risposta ad un'offensiva ebrea

Roma, sabato sera.

Sulla necessità di distinguere i negozi ebrei da quelli ariani il «Tevere» riceve da Torino questa segnalazione:

«Permettete che richiami la vostra attenzione su un fatto di capitale importanza per il commercio, in questo momento di lotta razziale-giudaica. Non sono ancora entrate in vigore le leggi emanate dal Governo fascista contro le attività dei giudei, che questi hanno già preso l'offensiva contro noi, commercianti ariani. A Torino, pochissimi negozi giudei trattano il mio articolo; e io servivo moltissimi clienti ebrei e loro famiglie. Appena si delinearono gli intendimenti del nostro Governo, questa clientela scomparve completamente e più non ebbi occasione di poterla servire: chi acquistava a credito, si fece vedere per pagare il proprio conto sospeso e poi, buona sera signori. Credetti in un primo tempo che fosse una misura precauzionale dettata da ragioni di economia, in vista delle misure di restrizione finanziaria. Invece no, questa clientela si è rivolta compatta verso quei due esercizi di razza giudaica (uno dei quali, poi, in questi giorni passati ha fatto il trucco della sostituzione dei nomi dei componenti l'amministrazione, mentre le azioni continuano ad essere possedute dai padroni di prima).

Il male è che, invece, il pubblico ariano, cioè il nostro pubblico, la nostra stragrande maggioranza, continua stupidamente ad andare in questi negozi a fare i propri acquisti, come se nulla fosse accaduto in questi ultimi tempi, come se i giornali non avessero detto nulla e non avessero fatto capire come costoro si siano sempre imposti a noi.

«Interpellai qualche cliente del solito pubblico che compera senza curarsi dell'etichetta e gli ho osservato in termini garbati: Come va che voi continuate a fare i vostri acquisti nel tale negozio che è israelita? Ingenuamente mi si è risposto: ora non c'è più la vecchia amministrazione...

«Credo che sarebbe molto utile dare qualche avvertimento al grosso pubblico, richiamando l'attenzione su questo fatto. Se essi sono capaci di sferrare offensive commerciali, noi dobbiamo abbandonare i loro esercizi, che hanno conservato i nomi ebrei e quelli camuffati in questi ultimi tempi. Basterebbe pubblicare in ogni provincia e città i nomi dei negozi che erano di proprietà ebraica, per esempio al 30 aprile scorso, così il pubblico saprebbe regolarsi dove deve dirigersi per i propri acquisti. Saluti fascisti. Un lettore assiduo 'intransigente'».

In 3.a pagina

Macario

inizia il racconto della sua vita d'artista

Quanta fame, quanta fame, ai primi tempi (e a sentirlo, a vederlo raccontare, così, non si direbbe)

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 3 dicembre 1938)

TORINO	46	77	5	28	47
BARI	3	87	34	49	33
FIRENZE	50	86	41	84	7
MILANO	40	24	3	55	13
NAPOLI	73	82	88	90	23
PALERMO	41	54	72	44	88
ROMA	73	4	24	47	1
VENEZIA	83	25	8	32	[illegible]

STAMPA SERA RADIO

ITALIA

Sabato 3 dicembre

PRIMO PROGRAMMA
Roma I, Bari I, Bologna, Bolzano, Napoli II, Milano III, Torino III, Tripoli (Milano III e Torino III iniziano le trasmissioni alle ore 21).

Ore 19,10: Comunicazioni del Dopolavoro.
» 19,20: Concerto bandistico (vedi Secondo Programma).
» 19,45: Guida Radiofonica del turista.
» 20: Segnale orario - Giornale radio - Estrazioni del R. Lotto.
» 20,20: Commento ai fatti del giorno.
» 21: Dal Teatro Comunale di Bologna: «La monacella della fontana», leggenda in un atto di Giuseppe Adami, musica di Giuseppe Mulè - La Monacella: Pina Ulisse; Marò: Magda Olivero; Pedrù: Augusto Ferrauto; La madre: Giulietta Simionato. Dirige Mulè.
» 21,50 (circa): «L'amico Fritz», commedia lirica in tre atti di P. Suardon, mus. di Pietro Mascagni. - Fritz: Bruno Landi; Suzel: Pia Tassinari; Beppe: Giulietta Simionato; David: Gino Vanelli; Annezò: Aristide Baracchi; Federico: Angelo Mercuriali; Caterina: Dora Brassero. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Pietro Mascagni; Maestro del coro: Ferruccio Milani. - Negli intervalli: Conversazione di Ugo D'Andrea - Notiziario - Giornale radio - Situazione generale e previsioni del tempo. - Dopo l'opera: Previsioni regionali del tempo.

SECONDO PROGRAMMA
Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Palermo, Catania, Firenze II, Roma II.

Ore 19,10: Comunicazioni del Dopolavoro.
» 19,20: Concerto bandistico, diretto dal M. Ennio Arlandi: 1. Ambrosio: «I coloni dell'Impero»; 2. Vidale: «Valzer blu»; 3. Falchetti: «Vecchie danze campagnole»; 4. Verner: a) «Serenissima», b) «Sabaudia»; 5. Mildiego: «Fior di Spagna».
» 19,45: Guida radiofonica del turista.
» 20: Segnale orario - Giornale radio - Estrazioni del R. Lotto.
» 20,20: Commento ai fatti del giorno.
» 20,30 (esclusa Milano I): Orchestra d'archi di ritmi e danze, diretta dal M. Sergio Vaccari: 1. Ritter: «Danze circasse»; 2. Friberg: «Toreador»; 3. Elgar: «Serenata»; 4. Engleman: «Avorio antico»; 5. Urolé: «Metropolitan»; 6. Savino: «Pattuglia gaia».
» 21: «Ballo mascherato», fantasia di Ruggiero, orchestra Cetra diretta dal M. Barzizza.
» 21,40: Conversazione di Lionello Cavicchioli.
» 21,50: Concerto di musica brillante, diretto dal M. Cesare Gallino: 1. Ciaikowsky: «Hopak», danza russa; 2. Lincke: «Valzer nuziale»; 3. Amadei: «Carnevale»; 4. Dvorak: «Polka e Furiant», dalla «Suite poetica»; 5. De Micheli: «Festa di sole»; 6. Delibes: «La sorgente», suite; 7. Carabella: «Danza fantastica»; 8. Gabriel Marie: «Tarantella».
» 22,20: Concerto dell'Arpista Ada Ruata Sassoli: 1. a) Galuppi: «Largo e Giga»; b) Scarlatti: «Pastorale»; c) Corelli: «Giga». 2. a) Thomas: «Autunno»; b) Posse: «Scherzo»; c) Pierné: «Improvviso capriccio». 3. a) Liviabella: «Minuetto»; b) Masetti: «Il cucù»; c) Tournier: «Jazz band».
» 23: Giornale radio - Situazione generale e previsioni del tempo.
» 23,15: Musica da ballo (fino alle 0,30).
» 23,55: Previsioni regionali del tempo.
» 21,30: «Sotto gli occhi del cuore», commedia [illegible] in un atto di Tito Marrone. - Gualtiero: Alessandro Landi; Savino: G. C. De Maria; Noè: Giovanni Bafardi; Marta: Eleonora Tranchina; Ketty: Anna Gajolo Labruzzi. Regia di Federico De Maria. In ordine cronologico è il terzo dei capolavori dati da Giacinto Gallina al nostro Teatro. La protagonista di questa commedia è una cieca. I suoi sentimenti motori sono in diretta relazione con quello speciale «pathos» dei ciechi ai quali manca, sì, la vista, ma fa largo compenso l'intuito. Collegando questo intuito con le ragioni del cuore, l'indimenticabile autore veneziano lavorò attorno ad un argomento a carattere universale e compose una commedia che resterà sempre bella. Gli occhi del cuore sono gli occhi veggenti dello spirito che sanno guardare e vedere anche se manchino le pupille. La storia quotidianamente compiuta da Teresa, madre di un grande pittore, divenuta cieca, che tutto vuol sapere e «vedere» e che tutti aiutano perchè «vedendo» meno senta della sua sventura, è dal Gallina messa in evidenza teatrale con tali mezzi di semplicità e al tempo stesso di effetto, quali [illegible] non vi ha d'uguali.
» 22: Mario Taccari, conversazione di mezzo autunno.
» 22,15-23: Musica brillante e canzoni: 1. Hamud: «Juanita»; 2. Fumo: «Montanina»; 3. D'Anzi-Bracchi: «Non partir»; 4. Lama-Bovio: «Primo amore»; 5. Ferraris: «Sevillana»; 6. Bruni: «Settimo cielo»; 7. Tagliaferri-Bovio: «Chitarra nera»; 8. Fanciulli: «Parola al vento».

TERZO PROGRAMMA
Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Ancona, Roma (onda ultracorta).

Ore 19: Musica varia «Asterischi e curiosità».
» 19,[illegible]: Quartetto bolognese dell'allegria e complesso ocarinistico Orfei: 1. Bitelli: «Primavera», marcia; 2. Parisini: «Fiori d'argento», mazurka; 3. P. Orfei: a) «Mazurka variatissima», b) «Primi amori», valzer; 4. Pattacini: «Oceano», valzer; 5. Peguri: «Fantasia polka»; 6. P. Orfei: a) «Polka accelerata» (con eco), b) «Mazurka» (per fischietto e chitarra); 7. Manni: «Marco Visconti», valzer; 8. Kramer: «Clarinetto pazzo», mazurka; 9. P. Orfei: «La volata».
» 20: Segnale orario - Giornale radio.
» 20,20: Commento ai fatti del giorno.
» 20,30: Cantiamo al pianoforte, con il concorso di Carlo Moreno.
» 20,50: Concerto sinfonico diretto dal M. Rito Selvaggi: 1. Bellini: «Il pirata», sinfonia; 2. Selvaggi: «Suite Scarlattiana», op. 29: a) «Fuga del gatto»; b) «Notturno»; c) «Minuetto»; d) «Marcia dei soldatini»; e) «Scherzo festivo»; 3. Graener: «Il flauto di Sans Souci», suite per orchestra da camera, op. 88; 4. Turina: «La processione del Rocio».
» 21,50 (circa): Per telefono al Terzo Programma: «Intervista con una centenaria», impressioni di Ernesto Caballo. - Indi: Musica da ballo (fino alle 22,30).
» 22,30-23,35 (Firenze II - Napoli I - Ancona): Musica da ballo - Nell'intervallo (ore 23): Giornale radio.

ESTERO

Sabato 3 dicembre

OPERE: Ore 20,10: Deutschlandsender: Mussorgski: «Boris Godunov», opera in quattro atti (adatt. - reg.).
» 21,35: Sottens: Massenet: «Thaïs», opera in tre atti.
» 21,30: Parigi T. E.-Bordeaux-Lione: Trasmissione dall'Opéra Comique: Puccini: «Tosca».

OPERETTE: Ore 20,10: Colonia: J. Strauss: «Il fazzoletto della regina», 3 atti.
» 20,15: Francoforte: Dostal: «Edizione straordinaria», tre atti.

CONCERTI: Ore 18: Parigi Torre Eifel: Concerto sinfonico «Colonne». Festival wagneriano.
» 20,10: Stoccarda: Selezione di melodie.
» 21,30: Strasburgo: Orchestra e solisti.
» 22,15: Lussemburgo: Concerto sinfonico con la partecipazione del pianista Robert. Festival: Beethoven.
» 20,30: Monte Ceneri: Concerto: 1. Rossini: «La Cenerentola», ouverture; 2. a) Verdi: «Don Carlos», «Ella giammai m'amò» (canto); b) Boito: «Mefistofele», ballata del fischio (canto); 3. Wagner: «Idillio di Sigfrido»; 4. Mendelssohn: «Concerto» in mi minore, op. 64, per violino e orchestra; 5. a) Bellini: «La Sonnambula», «Vi ravviso o luoghi ameni» (canto), b) Rossini: «Il barbiere di Siviglia», «La calunnia» (canto); 6. Weber: «Il franco tiratore», ouverture - Nell'intervallo: Conversazione.
» 20,30: Algeri: Concerto per solisti.

MUSICA DA CAMERA: Ore 20: Parigi T. E.: Piano e canto.
» 20,30: London Regional: Schubert: «Ottetto in fa», op. 166 - Sottens: Haendel, Debussy, Fauré.
» 21,15: Midland Reg.: Delius: «Tre preludi» per piano.
» 22,20: Kalundborg: Canti danesi.
» 22,30: Deutschl.: Hermann: «Variazioni» su un «Ländler» di Schubert per piano.

TEATRO: Ore 21,05: London Reg.: Due commedie in un atto.
» 22,10: Parigi P.T.T.: Jean Bergeaud: 1. «La piccola venditrice di scatole di fiammiferi», tratto da un racconto di Andersen.

VARIETA': Ore 20,10: Vienna: Varietà musicale - Berlino: Varietà - Koenig.: Varietà: «Se avete tempo e voglia...».

MUSICA DA BALLO: Ore 22,15: Stoccolma, Oslo.
» 22,20: Monaco.
» 22,30: Breslavia, Lipsia.
» 23,10: Bruxelles I.
» 23,30: London Reg.
» 24: Radio Parigi, Strasburgo.
» 24-2: Lussemburgo.

Segnaliamo:

Deutschlandsender (k.h.z. 191; m. 1571; k.w. 60). Ore 20,10: Adattamento registrato del «Boris» di Mussorgski. - **Sottens** (k.h.z. 677; m. 443; kw. 100): «Thaïs», opera in tre atti di Massenet. **Lussemburgo** (k.h.z. 232; m. 1293; kw. 150): ore 22,15: Il pianista Robert eseguirà un programma di tutto «Beethoven», [illegible] l'«Eroica».

ITALIA

Domenica 4 dicembre

Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Ancona - Catania - Roma II - Tripoli.

Ore 8,30-8,50: Segnale orario - Giornale radio - Situazione e previsioni del tempo.
» 9,15: Trasmissione per i militari.
» 10: L'ora dell'agricoltore.
» 11: Messa cantata dalla Basilica-Santuario della SS. Annunziata di Firenze.
» 12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo.
» 12,20: Confidenze sportive.
» 12,30: Musiche richieste dai radioascoltatori: 1. Weber: «Oberon», sinfonia dell'opera; 2. Schubert: «Serenata»; 3. Brown: «Mi sento milionario», dal film «Follie di Broadway 1938»; 4. Quintavalle-Fiore: «Vela latina»; 5. Rimsky-Korsakow: «Canzone indù»; 6. Strauss: «Rose del sud».

Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Catania - Roma II - Tripoli.

Ore 13: Segnale orario - Giornale radio.
» 13,15: Radio-cruciverba sonoro e cantato. Radiorchestra diretta dal M.o Gino Filippini.
» 13,45-14,15: Dischi: 1. Beethoven: «Sonata in la maggiore» op. 69 per violoncello e pianoforte: a) Allegro ma non troppo, b) Allegro molto, c) Adagio cantabile, d) Allegro vivace (violoncellista Casals); 2. Debussy: «Due arabeschi» (pianista Schendel).
» 14,15-14,25 circa (Torino): Comunicazioni del Segretario Federale.
» 14,30: Trasmissione da Napoli: Cronaca dell'incontro di calcio Italia-Francia.

Roma I - Napoli II - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano III - Torino III - Tripoli.

Ore 16,15: Trasmissione dall'Ippodromo di San Siro: Cronaca del Criterium milanese di trotto - Dischi - Notizie sportive.
» 17: Canzoni e danze. Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza con il concorso di Ebe de Paulis, Liliana Mirtis, Enrico Marrone, Trio Lescano e Duo di chitarre Seracini-Ortuso.
» 18 (circa): Notizie sportive - Bollettino presagi.
» 18,10 (circa): «La danza dell'Europa Orientale», conversazione di Mario Puccini con esempi musicali (lettura). - Dopo: Eventuali notizie sportive.

Roma III - Napoli II - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Firenze II - Ancona.

Ore 13: Dischi: 1. Rimsky-Korsakow: «Suite sinfonica» da Shéhérazade: a) «Il mare e il vascello di Sindbad», b) «Il racconto del Principe Kalender», c) «Il giovane Principe e la giovane Principessa», d) «Festival a Bagdad», e) «Il vascello si naufraga» (Orchestra sinfonica di Filadelfia diretta dal M.o Stokowsky); 2. Rimsky-Korsakow: «Capriccio spagnolo» (Orchestra sinfonica di Londra diretta dal M.o Coates).
» 14-14,30: Concerto bandistico diretto dal M.o Ennio Arlandi: 1. Vidale: «I cadetti», marcia; 2. Covingotta: a) «La seducente», mazurka, b) «Riccioli biondi», valzer; 3. Pucci: «Si spezza ma non si piega», marcia; 4. Dani: «Danze villereccie»; 5. Gualdi: «Suite militare».

Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Firenze II, Palermo, Catania, Roma II.

Ore 14,15: Vedi primo programma.
» 17: Dal Teatro Adriano: Concerto sinfonico, dell'orchestra stabile della R. Accademia di S. Cecilia, diretto dal M. Willy Ferrero: 1. Dvorak: «Sinfonia» n. 5, op. 95 in mi minore; «Dal nuovo mondo»: Adagio, Allegro molto; Largo; Scherzo: molto vivace; Allegro con fuoco; 2. Beethoven: «Coriolano», ouvert.; 3. Malipiero: «Scherzo e Danza» (prima esecuzione); 4. Ravel: «Rapsodia spagnola»; 5. Wagner: «Marcia funebre», dal «Crepuscolo degli Dei».

Ore 18 circa: Nell'intervallo del concerto: Notizie sportive; Bollettino presagi. Dopo il concerto: Eventuali notizie sportive.

Firenze I, Napoli I, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Ancona, Roma III.

Ore 18: Dal Teatro Comunale di Bologna: «Faust» di Carlo Gounod: Faust: Giovanni Malipiero, Mefistofele: Tancredi Pasero, Margherita: Magda Olivero, Marta: Maria Marcucci, Valentino: Francesco Valentino, Wagner: Aristide Baracchi, Siebel: Giulietta Simionato; direttore Ferruccio Calusio, M. del coro Ferruccio Milani; Negli intervalli: «Quattro chiacchiere» di F. M. Giganie; «Intervallo all'opera»; Notizie sportive; Bollettino presagi; Notiziario.

PRIMO PROGRAMMA
Roma I, Bari I, Bologna, Bolzano, Napoli II, Milano III, Torino III, Tripoli (Milano III e Torino III iniziano le trasmissioni alle ore 21).

Ore 19,30: Conversazione del generale Prino Dallari: «L'artiglieria italiana nella battaglia di Gorizia».
» 19,50: Notizie sportive; risultati e commenti, Dischi.
» 20: Segnale orario; Giornale radio.
» 21: Concerto del violinista Paolo Hindemith, orchestra diretta dal M. Ugo Tansini: 1. Cimarosa: «Il matrimonio segreto», sinfonia; 2. Vivaldi: «Concerto in la minore» per viola d'amore e orchestra d'archi: a) Allegro; b) Adagio; c) Allegro; 3. Reger: «Suite in sol minore per viola sola, op. 131: a) Molto sostenuto; b) Vivace; c) Andante sostenuto; d) Molto vivace; 4. Mancinelli: «Cleopatra», ouverture.
Dopo il concerto: Conversazione di Alfredo Jeri: «Un episodio di rivalità: Il teatro e il giuoco del calcio».
Ore 22 circa: Canzoni e ritmi, orchestrina ritmica; Indi: Musica da ballo.
» 23: Giornale radio: Situazione generale e previsioni del tempo.
» 23,15: Musica da ballo.
» 23,55: Previsioni regionali del tempo.

SECONDO PROGRAMMA
Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Palermo, Catania, Firenze II, Roma II (vedi trasmissioni speciali).

Ore 19,30: Vedi primo programma.
» 19,50: Idem.
» 20: Idem.
» 20,30 (esclusa Milano I): Dischi: 1. Haydn: «Trio in sol maggiore» (Cortot, Casals, Thibaud); 2. Mozart: «La terra in diligenza» e «Il canarino» (pianista Bufaletti); 3. Pergolesi: «Nina» (Schipa); 4. Saint-Saëns: «Il cigno» (violoncell. Casals); 5. Reger: «La ninna-nanna della Vergine» (Gerhardt); 6. Albeniz: «Tango», op. 165, n. 2 (violinista Thibaud).
» 21: «Le navi al vento del Sud», commedia in tre atti di Lucio D'Ambra. La trasmissione: Cosimo Bena: Annibale Betrone; Pietro Menna: Giorgio Piamonti; Serafino Dolce: Silvio Rizzi; l'organista di Sant'Ambrogio: Guido De Monticelli; Ramati: Walter Tincani; Gaspare: Leo Chiostri; Lodovica Marmora: Wanda Capodaglio; regia di Alberto Casella. (Una commedia nuova di Lucio d'Ambra è sempre una ghiotta primizia. Si intitola: «Le navi al vento del Sud» 3 atti. Il vento del sud è il simbolo della malinconia della vita. Soltanto l'amore ha il coraggio di avvertire che se il cuore è in pieno rigoglio, i capelli sono bianchi. Anche nei chi ascendendo, attinge quel vertice luminoso che è la gloria, spira inesorabile il vento del sud, e sulla vetta superba, tra le nevi eccelse, il sole della giovinezza si affloscia, impallidisce, tramonta... In questa corrispondenza tra lo spirito e gli inesorabili fenomeni fisici è il motivo dominante della commedia di Lucio d'Ambra. Protagonista è un celebre musicista, il quale ama nascostamente una donna, ed ha per rivale il suo discepolo più diletto. Dalle rive del Mediterraneo, luminose e calde di sole, alle vette algide delle Alpi, il palpito romanzo del grande musicista dalle sue al svolge e si conclude in tristezza).
Ore 22,30 circa: Concerto del soprano Wladislawa Zalerowska: 1. a) Pergolesi: «Se tu m'ami»; b) Donaudy: «Oh! del mio amato ben»; c) Cinque: «Profezia lunare»; 2. a) Karlowicz: 1. «Zasmuconego»; 2. «Skadpierwsky gwiazdy»; b. Moniuszko: «Skowroneczek spiewa»; 3. a) Schubert: «Du bist die Ruh»; b) Schumann: 1. «Ich grolle nicht», 2. «Ich wandre nicht».
» 23: Giornale radio: Situazione generale e previsioni del tempo.
» 23,15: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA
Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Ancona, Roma (onda ultracorta).

Ore 19: Complesso di fisarmoniche del Dopolavoro Provinciale di Parma.
Ore 19,30: Conversazione del generale Prino Dallari: «L'artiglieria italiana nella battaglia di Gorizia».
» 19,30 e 20: Vedi 1.o e 2.o programma dell'Eiar.
» 20,30: Concerto della Banda della R. Marina, diretto dal M. Pietro Agherbo.
» 21,30: «Al gatto bianco», ritrovo di autori e dicitori di canzoni. Radiorchestra. Indi: Musica da ballo fino alle 22,30.
» 22,30-23,55 (Firenze I, Napoli I, Ancona): Musica da ballo: Nell'intervallo (ore 23): Giornale radio.

ESTERO

Domenica 4 dicembre

OPERE
Ore 20,30: Monaco: Puccini: «La rondine», tre atti (reg.).
» 21: Bruxelles I: Bizet: «Carmen», 4 atti.
» 24: Bruxelles II: Wagner: «Il crepuscolo degli Dei» (sel.).

OPERETTE
Ore 21: Lille: «Al cavallino bianco».

MUSICA DA CAMERA: Ore 19: Amburgo: Musica da camera (Eichner e Beethoven).
» 19,30: Varsavia: Piano e violino (d.).
» 19,50: Sofia: Beethoven: «Trio».
» 20: Montecenerì: Arie d'opere.
» 20: Parigi T.E.: Piano e canto.
» 21,30: Parigi T.E.: Musica da camera.
» 22,30: Deutschl.: Bréval: «Sonata per cello e piano».

TEATRO: Ore 19,15: London Nat.: Peter Creswell: «Il processo del Re», dramma riievocativo, su Carlo I Stuart.
» 21,30: Parigi P.T.T. - Marsiglia - Grenoble: Paul Vialar: «Gli uomini», commedia in cinque atti.

VARIETA': Ore 20,15: Lipsia: Varie danze: «La festa di S. Nicolao».
» 21,30: Lione: Varietà.
» 22,5: Parigi: I dilettanti al microfono.
» 22,30: Stoccarda - Francoforte: Musica leggera e da ballo.

MUSICA DA BALLO: Ore 21,30: Parigi P.T.T.
» 22: Lussemburgo.
» 22,15: Belgrado.
» 22,25: Sottens.
» 22,30: Lipsia - Amburgo.
» 22,40: Koenigsberg.
» 23,15: Kalundborg - Radio Mediterranée.
» 24: Radio Parigi - Strasburgo.

ANTICIPI ED ECHI

— Nel programma del 3o Concerto della Stagione Sinfonica dell'E.I.A.R. venerdì prossimo 9 dic., diretto dal M.o Lualdi, saranno eseguiti fra l'altro: la sinfonia di «Donna Diana» di Emilio Reznicek; «Canto di preludio» di Roselli; «Variazioni sinfoniche» sopra un tema di Haydn, di Brahms; «Pezzo di concerto» di Weber, e «Samsiuma» del Lualdi.

— Il celebre pianista Walter Gieseking eseguirà venerdì 9 corr., nel pomeriggio, alla sala della Reale Accademia di S. Cecilia un concerto che sarà radiodiffuso nella trasmissione pomeridiana.

— Il creatore del valzer viennese, Giovanni Strauss padre, sarà il protagonista di una nuova operetta della quale le Stazioni tedesche annunziano prossima la trasmissione.

— Di musiche giapponesi sarà esclusivamente composto il programma di un concerto che sarà trasmesso il 5 corr. dalle Stazioni del Giappone J.J.J. (lungh. d'o. m. 25,42) ed J.Z.J. (lungh. d'o. m. 31,46 (onde corte).

— La Stazione di Moravska-Ostrava situata in territorio passato alla Germania, viene dalla Germania utilizzata sotto la denominazione di «Stazione di Schönbrunn». A seguito di ciò la Cecoslovacchia ha deciso la costruzione di una nuova Stazione.

— La Stazione Radio Saragozza, dopo una lunga interruzione, ha ripreso le trasmissioni. Lunghezza d'onda 352 metri.

— 800.000 apparecchi riceventi sono attualmente attivi nel Brasile, questo dire un apparecchio ogni 150 abitanti. La Repubblica Argentina ne ha 960 mila, cioè un apparecchio ogni 10 abitanti.

STAMPA SERA CRONACA

Pierino Delpiano commemorato nel diciannovesimo annuale della sua morte

La corona del Segretario del Partito

Pierino Delpiano, l'eroe giovinetto, è stato ricordato questa mattina nel diciannovesimo annuale della sua morte con un rito semplice e solenne. Nell'Istituto Tecnico di corso Oporto sono convenuti con il Segretario Federale le rappresentanze dell'Associazione Famiglie Caduti e feriti per la Rivoluzione, i volontari di guerra, i decorati al Valor civile con i labari; accompagnati dalla scorta armata erano pure il labaro della Federazione ed il gagliardetto del Fascio di Torino. Anche il Provveditore agli Studi era presente con tutti gli insegnanti dell'Istituto. I giovani vestivano la divisa delle organizzazioni giovanili ed erano militarmente inquadrati.

Il Segretario Federale, che è stato ricevuto dalle personalità presenti e dal preside, giunto dinnanzi alla lapide che ricorda Pierino Delpiano ha compiuto il rito dell'appello fascista sostando poscia un minuto in religioso raccoglimento. Il cappellano militare della Federazione ha impartito la benedizione e recitato le preci mentre la folla giovanile era irrigidita sull'attenti. Sono state deposte le corone inviate da S. E. il Segretario del Partito, dalle Camicie Nere torinesi e dalla città. Quindi i giovani allievi hanno sfilato dinnanzi alla lapide salutando romanamente.

NELLA PISCINA-MUSSOLINI

Buria batte il primato piemontese dei 400 metri sul dorso

Nella piscina coperta dello Stadio Mussolini, il nuotatore Giorgio Buria, del Guf Torino, ha tentato stamane di abbassare il primato piemontese dei 400 metri sul dorso. Il tentativo, debitamente controllato dai tecnici della F.I.N., è pienamente riuscito. Il goliardo ha percorso la distanza in 5'47" 4/10. Prossimamente Buria tenterà, sulla medesima distanza, il primato italiano.

ASS. DECORATI STELLA AL MERITO DEL LAVORO

Domenica 4 corr., ore 9,30, nella Casa del Sindacati (corso G. Ferraris n. 13) assemblea generale dei soci.

All' Ausiliatrice

Il Patriarca di Venezia celebra il Pontificale

Stamane, per la terza giornata del Triduo solenne in onore della Beata Mazzarello i fedeli sono stati ancora più numerosi che i giorni scorsi. Essi hanno affollato la Basilica di Maria Ausiliatrice sostando in venerazione davanti all'urna contenente le reliquie, ed ascoltando le Messe che si sono susseguite a partire dalle cinque. Alle dieci ha celebrato il solenne Pontificale S. Em. il Cardinale Adeodato Piazza, Patriarca di Venezia che era assistito dall'Arcivescovo di Vertasa e da numerosi Vescovi. Durante la solenne funzione ha svolto il programma musicale la «Schola Cantorum» dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Nel pomeriggio alle 17 il Patriarca di Venezia terrà il panegirico, mentre nella funzione serale pronuncierà il discorso Mons. Evasio Colli, Vescovo di Parma.

La festa di San Francesco Zaverio

Domani, ai Ss. Martiri, verrà celebrata la festa di S. Francesco Zaverio, il patrono delle opere missionarie. La solennità, preceduta da un triduo di funzioni, sarà chiusa domani alle ore 18: P. Michele Avidano, procuratore della Missione cinese della provincia di Torino dei Padri gesuiti, parlerà dell'infaticabile apostolo.

Seguirà la solenne benedizione eucaristica.

In piazza Burgos

Un muro sfondato e tre persone ferite da uno scoppio di gas

La tubazione del gas che perde e il gas che invade l'alloggio - Il lattoniere, per riparare la tubazione, accende un saldatore e origina lo scoppio

Un fragoroso scoppio ha messo in allarme tutto un popoloso quartiere, questa mattina poco dopo le nove. I passanti che transitavano per via Pinelli, nei pressi di piazza Burgos (ex-Barcellona), hanno visto prodursi una breccia nel muro dello stabile sito al n. 40 di tale strada, in corrispondenza di un alloggio sito al quinto piano, e quindi rovinare nella via una massa di macerie, mentre fumo e polvere avvolgevano la casa e grida di dolore si levavano nell'interno.

Era accaduto questo: nell'alloggio di tale Umberto Mustari una tubazione del gas perdeva ed aveva invaso di esalazioni venefiche buona parte dell'alloggio. Chiamato il lattoniere Felice Magnino, di 62 anni, abitante in via Monterosa 14, questi giunse e si accinse alla riparazione del tubo. Non aveva però fatto i conti col gas che, malgrado le finestre aperte, persisteva nelle stanze. E quando l'operaio, individuata la fuga, volle accendere la lampada da saldatore che aveva portato con sè, lo scoppio terribile e fragoroso si produsse, sbattendo le persone contro le pareti, avvolgendo tutti in una vampa azzurrognola e sfondando i muri perimetrali dell'alloggio.

L'allarme si diffuse immediatamente in tutto il quartiere, mentre si facevano le più strane congetture sulla natura dello scoppio.

Furono chiamati i pompieri, i quali per prima [illegible] pensarono a trasportare i feriti al vicino ospedale Maria Vittoria. Il più grave era il lattoniere Magnino, il quale ha tra l'altro riportato delle [illegible] interne, per cui è stato ricoverato con prognosi riservata. Meno gravemente, tanto che dopo le cure sono stati rimandati a casa, sono rimasti feriti la suocera del Mustari, a nome Lucia Ruglia, e un figlio del medesimo, a nome Walter, di appena due anni.

I danni all'alloggio sono notevoli. I pompieri hanno puntellato i muri pericolanti. Molta folla ha stazionato sul luogo, commentando l'accaduto.

Il feritore del tabaccaio di corso Francia condannato a diciotto anni

La notte dal 10 all'11 giugno dello scorso anno uno sconosciuto, entrato nella tabaccheria del signor Luigi Salteroni, in corso Francia, in quel momento deserta, colpiva replicatamente al viso ed al capo l'esercente, dapprima con un martello e poi con un peso per bilancia. Alle grida del Salteroni — che riportava lesioni guarite in più di quattro mesi — accorrevano i vicini: lo sconosciuto allora si dava alla fuga, ma veniva raggiunto ed arrestato dal [illegible] della M.V.S.N. Renzo Vanzio al quale, per tal fatto, veniva conferita la medaglia d'argento al Valore civile. Il delinquente veniva identificato per tale Riccardo Sandri, di 34 anni, maestro elementare. Egli è comparso ieri dinnanzi alla nostra Corte d'Assise: il P. M. ha chiesto la sua condanna a 21 anni di reclusione. La Corte, presieduta dal cav. uff. Cardia, ha condannato il Sandri a 18 anni di reclusione.

Farmacista che muore in via XX Settembre

Il farmacista Giuseppe Pilade Balduzzi fu Luigi, di 63 anni, abitante in via Garibaldi 5, ieri sera è stato colto da improvviso e grave malore mentre transitava in via Venti Settembre, e si è accasciato a terra privo di sensi. [illegible] prontamente da [illegible] e quindi trasportato al [illegible] ospedale San Giovanni, il sofferente poco dopo cessava di vivere per insufficienza cardiaca.

Oltre centomila ciclisti beneficieranno a Torino dell'abolizione della tassa

La recentissima disposizione voluta dal Duce che abolisce la tassa di bollo sui velocipedi ha avuto ampia eco nella nostra città, ove circolano oltre centomila biciclette. Una rapida ricerca nei registri della Esattoria Comunale, cui era deferito l'incarico di distribuire i bolli contrassegno della tassa pagata, del valore di 10 lire caduno, ha infatti accertato che nel corrente anno 1938 sono stati esitati oltre 105 mila targhette bollate. Fatta una leggera diminuzione per i «doppioni» dovuti a smarrimenti, ecc., si ha la cifra, imponentissima, di ciclisti che avranno il vantaggio, ai primi del prossimo anno, di poter circolare senza dover spendere per il nuovo bollo.

La disposizione è diretta a favorire il più popolare dei veicoli e la classe operaia che è la normale utente di tale mezzo di trasporto.

Il camerata Giuseppe Piazza nominato grand'ufficiale

Sua Maestà il Re Imperatore, su proposta di S. E. il Ministro degli Esteri, si è degnato conferire al camerata e collega dottor Giuseppe Piazza, corrispondente de *La Stampa* da Berlino, il grado cavalleresco di grand'ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia. La famiglia de *La Stampa* vivamente si compiace per l'alta onorificenza che premia un valoroso giornalista che da tanti anni dà al nostro giornale il contributo della sua intelligente, apprezzata e proficua collaborazione.

Il nuovo Podestà di Cavour

Con R. Decreto in data 11 novembre scorso, il sig. Mario Buffa è stato nominato Podestà del Comune di Cavour. Egli ha prestato il prescritto giuramento, innanzi a S. E. il Prefetto della Provincia.

Due cavalli rubati marciano verso Torino...

Ci comunicano da Chivasso che nella notte su ieri ignoti ladri penetravano nella stalla della cascina Torretta, situata nel territorio del comune di Leynì, di proprietà dell'agricoltore Battista Vittonetto fu Giuseppe, asportandovi due cavalli, uno col mantello baio ed il secondo cenere scuro, del valore complessivo di L. 5000.

Il proprietario, accortosi il mattino di poi del furto, dava l'allarme al vicinato e veniva a conoscenza che i presunti ladri col voluminoso bottino si erano diretti alla volta di Chivasso.

Accorreva subito a denunciare il furto ai nostri Carabinieri, i quali diramavano le opportune segnalazioni a tutte le stazioni del distretto. Più tardi una comunicazione della Stazione di S. Mauro segnalava che i furfanti erano transitati in quel Comune coi quadrupedi diretti a Torino.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 2 corr.:

Moniz Paolo, uff. R. E., Giudici Giovanna, casalinga.
Palvironi Desimo, studente, Guasti Vincenzina, sarta.
Bellini Antonio, meccanico, Farinelli Lidia, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 2 corr.:

Chiale Ettorina, Asselani Maurizio, Marnetto Domenica, Gariglio Angela, Castellanata Amirdo, Ginero Bruno, Gobello Estella, Scarafia Vittorina, Olivero Bruno, Margaro Renato, Negro Carla, Bolla Maria, Curletti Pier Paolo, Carchi Carlo, Drago Maria Carla, Martinea Maria, Sej Ferdinando, Murando Evangela, Palamo Anna, Beringhieri Carmen, Petrone Luigi, Morra Giancarlo, Sacchetti Giorgio, Vaggino Emilio.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 1,8
MINIMA	+ 0,5

SUL TRAM

Le solite frenate troppo violente

Un passeggero si frattura un braccio

Stamane verso le 11 è stata ricoverata all'Astanteria Martini per la frattura dell'avambraccio sinistro e giudicata guaribile in 25 giorni la sessantasettenne Elena Paschetto fu Chiaffredo, abitante in via Lessolo 20.

La donna ha raccontato all'agente di P. S. di servizio al nosocomio che poco prima, trovandosi su di una vettura tranviaria della quinta linea, a causa di una brusca frenata, cadeva nell'interno della vettura in malo modo.

E TRE!

Un altro ladro di rottami metallici scoperto e preso

Abbiamo già dato notizia della identificazione e dell'arresto di certi Visconti e Giovanelli, autori di furti di materiale metallico alla società Fergat di Borgo S. Paolo, e del ferimento di un «cittadino dell'ordine», che una notte li affrontò. La Squadra Mobile, proseguendo nelle sue indagini è pervenuta a scoprire un terzo ladro che operava in danno della stessa società, tale Francesco Di Clemmo di Francesco, di 27 anni, manovale muratore, pregiudicato, abitante in corso Orbassano 197. Il brigadiere Treffiletti e l'agente Cavallini lo hanno ieri scovato e tratto in arresto.

«Via quel cappello!»

Affittacamere derubata che incontra il ladro in via Garibaldi

Il pregiudicato Giuseppe Noardo fu Giovanni, nato a Vicenza 28 anni fa, dovrebbe fare l'operaio, ma la sua attività effettiva rimane alquanto oscura. Intanto egli si tiene senza fissa dimora, amando cambiare ogni pochi giorni di camera ammobiliata. Ultimamente aveva preso alloggio presso l'affittacamere Teresa Castellani, in via S. Maria 3; e dopo mezza settimana si eclissò, portandosi via i preziosi della padrona, del valore di circa 800 lire, e il cappello del coinquilino Mario Morando. Ma la Castellani ieri l'incontrò in via Garibaldi, lo affrontò, e per prima cosa gli tolse il cappello del Morando che quel bel tipo portava. Si formò un assembramento, intervennero le guardie, e il Noardo finì in arresto al Commissariato Moncenisio, dove già il brigadiere Ferro aveva accertato la sua responsabilità nei furti suddetti.

Arresti

Squadra Mobile: Paradolio Giovanni fu Vincenzo, e Guglielmone Nicola fu Vincenzo, per mendicità.

Onorificenza

La Presidenza del Dopolavoro Aziendale della Società Anonima Michelin Italiana, ha il piacere di comunicare che il proprio Presidente Onorario Cavaliere Ufficiale Ingegner *Roberto Daubrée*, Presidente della Società Anonima Michelin, è stato recentemente insignito della Commenda della Corona d'Italia.

La Presidenza ed i Dopolavoristi del D.A.M.I. desiderano esprimere pubblicamente al neo-Commendatore le loro più vive felicitazioni.

Seguendo la Cronaca

Stasera, alle 21, si inaugura il nuovo modernissimo Cinema ELISEO in piazza Sabotino

C'è viva attesa per questo nuovo cinema che riassume i migliori requisiti che la tecnica più recente abbia realizzato in Italia e all'estero. La forma della sala è ovoidale, mentre le curvature delle pareti ed i profili del soffitto e del pavimento sono stati curati in modo da evitare ogni dannosa concentrazione di suoni. Il salone si presenta perciò in una forma nuova e originale e permette da ogni posto la più perfetta visibilità. L'impianto di aerazione (aria inumidita e ozonizzata) e di aspirazione, avviene in platea e in galleria attraverso apposite bocchette, con assoluta silenziosità. La luce è distribuita in modo razionale e uniforme. Le macchine di proiezione (Micron VI della Microtecnica) e gli altri apparecchi sono l'ultima perfezione della tecnica cinematografica.

Per film di inaugurazione è stato scelto *Gioia di vivere* della Metro Goldwyn, con *Constance Bennett, Brian Aherne* e *Billie Burke*.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica) - 21,15: «Tosca» di G. Puccini.
ALFIERI: Ore 21,15: «Zizì e C.».
ROSSINI: 21,15: Compagnia Casaleggio: «Chi ha trovato un milionario?».
PALAZZO CARIGNANO — Mostra del Gotico e del Risorgimento in Piemonte. Apertura ore 9.
IMPERIALE, 17; 21: Danze. S. Carlo 1.
GAY DANCE, via Pomba 7 (ore 17 e 21.
AUGUSTEO, Battisti 3: 17 e 21 Danze.
DE LAUDE: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: 21,15: «La Traviata» di G. Verdi.
ALFIERI: 15,15 e 21,15: «Zizì e C.».
ROSSINI (Comp. Casaleggio): 15,15 e 21,15: «Chi ha trovato un milionario?».

Il COLUMBIA DANZE

Ieri sera presentò, con successo, alla sua distinta clientela, la coppia *Buchardt*, che si esibì alla presenza dei *Reali d'Inghilterra*, nel loro recente viaggio a Parigi.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

Balletto Visner e M. De Valencia

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Le due madri» V. De Sica, Maria Denis, E. Starace-Sainati.
AMBROSIO: «Il bandito in vacanza» con Edward G. Robinson (Warner).
CORSO: «Ed ora... sposiamoci!» con Leslie Howard e Joan Blondell.
CHIARELLA: «Chez Bibì Pevasco» e nuova riv. C.a Anna Maria Dossena.
V. EMANUELE: «Incantesimo» con Katharine Hepburn e C.a A. Cecchelin.
BALBO: «Dopo Arsenio Lupin» con M. Douglas, V. Bruce, W. William.
IDEAL: «Occidente in fiamme» (a colori) e nuova Comp. Riv. C. Inglese.
STATUTO: «La città dell'oro» con Jeanette Mac Donald e Nelson Eddy.
ALFIERI: «Luciano Serra, pilota». Sore.
NAZIONALE: Modella di lusso (a col.).
MAFFEI: «7 schiaffi» e Arte Varie.
MASSIMO: «L'orologio a cucù» Orella Fiume, Vittorio De Sica, Ugo Ceseri.
ELISEO (piazza Sabotino), ore 21 inaugurazione: «Gioia di vivere» con Constance Bennett, Aherne, Burke.
COLOSSEO: «C'è sotto una donna».
ITALA: C'è sotto una donna (Blondell).
TORINESE: «Il prigioniero di Zenda».
SAVOIA: Donna che voglio (dalle 15).
OLIMPIA: «Un americano a Oxford».
IMPERIALE: Incontro a Parigi. Colbert.
PALERMO: «Un americano a Oxford».
Radium: La sposa vestiva di rosa. Var.
SOCIALE: «Il giuramento dei 4».
SELCIO: Ragazze allarmate. Simon.
[illegible]: Legge della foresta. Var.
PRINCIPE: E' nata una stella (a col.).
P. Nuova: Contessa di Parma (dalle 10)
REX: La Baronessa e il maggiordomo.

ARSENIO LUPIN trionfa al BALBO

nella sua ultima avventura, rivelata dalla «Metro» e interpretata con dinamica energia e irresistibile brio, da *Melvyn Douglas*, *Virginia Bruce* e *Warren William*.

Oltre il programma:
«*Crik e Crok* e la scimmia» con gli esilarantissimi Laurel e Hardy.

NAZIONALE: «Modella di lusso»

con Warner Baxter, Joan Bennett

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti Religiosi, mancava ai suoi cari (110

Barello Domenico

La vedova **Gigina Roncarolo**, la figlia **Rina** col marito **Savio Giuseppe** e bimbo e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo il 4 corr., alle ore 9,15, da corso Palermo 18. Non fiori ma preghiera.

MEMENTO

Al rinnovarsi del doloroso anniversario della morte di **ANNITA DELCROSSO DEFILIPPI** la famiglia ricordandola con immutato profondo affetto, ringrazia chi vorrà unirsi ad essa nella preghiera. Saranno celebrate Messe di suffragio continuate, il mattino del 7 corrente in San Giovanni Evangelista, corso Vittorio Emanuele. 24821

Martedì 6 dicembre nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa), dalle ore 7 saranno celebrate Messe anniversarie in memoria e suffragio della compianta **AMALIA BUZZETTI Ved. GROLLE**, con funzione solenne alle ore 10,30. Il figlio ed i congiunti ringraziano i buoni che vorranno unirsi a loro nel ricordo e nella preghiera. 24559

Macario racconta la sua vita

"Ho cominciato con una schioppettata!,,

Il debutto a undici anni nel teatrino di Valdocco, a Torino - Un incidente tragicomico: "Padre mio, mi hai ucciso!,, - Si salta la cena e, occorrendo, anche il pranzo

Macario quando, appena lasciate le filodrammatiche torinesi, seguiva un traballante nomade Carro di Tespi

Chi non conosce Macario? L'attore comico torinese oggi è celebre. I teatri italiani si disputano la sua grande Compagnia, che anche all'estero, dove pure il palato per siffatti spettacoli è difficile a presentemente richiesta. I maggiori giornali illustrati lo hanno collaboratore ordinario con le sue freddure così tipiche, e la maggiore «firma» cinematografica italiana lo ha impegnato per la sua produzione. Per scrivere una cifra eloquente, nella stagione appena conclusa al «Valle» di Roma, 60 spettacoli, 60 esauriti, settecentomila lire di incasso: un record, nella storia del teatro italiano.

Fasto, eleganza, belle, figliole, salsella, sei primedonne sorgiliosi, nella sua compagnia di rivista. Ma il «tono» è nuovo, è nuovo il clima di palcoscenico. La comicità di Macario non è mai scurrile; i suoi lazzi, le sue trovate, le sue tirate, hanno una calda umanità, e sempre un fondo di bontà.

E quest'attore è nato all'arte come filodrammatico fra i salesiani di Valdocco. STAMPA SERA si è assicurata una primizia: il racconto dei primi anni della vita teatrale di Macario, che i nostri lettori troveranno suggestivo, pieno di riferimenti locali, istruttivo per le curiosità teatrali dei piccoli centri lombardi e piemontesi. Ed infine Macario racconterà i più interessanti retroscena della sua vita di oggi, che è capocomico d'una compagnia di cento persone, applaudito ogni anno da almeno mezzo milione di spettatori.

Si apre la tela.

1.

Io — *Mi chiamo Macario...*

Voce dal pubblico — *Bella scoperta!*

Io — *Faccio per dire che Macario è il mio nome vero, anzi il mio cognome: Erminio Macario, nato nel maggio 1902 a Torino, in via Bolero al n. 1, e battezzato nella chiesa dei Santi Martiri...*

Voce dal pubblico — *Tanto piacere...*

Io — *Voglio continuare, tanto più che appena nato non fui colpito da polmonite...*

La solita voce — *Ma insomma! Perchè dovevate proprio essere colpito dalla polmonite appena nato? Raccontateci delle cose più interessanti.*

Una sera sì, una sera no...

Io — *Vi dirò. Papà voleva molto bene alla Mamma. Facevano l'amore, una sera sì una sera no, una sera sì una sera no, una sera sì una sera no...*

La solita voce, irritata — *Abbiamo capito! Basta!*

Io — *Non avete capito. Perchè la settima sera, non facevano l'amore. Allora: una sera sì una sera no, una sera sì una sera no, una sera sì una sera no, una sera no, una sera sì una sera no... Insomma, la domenica sera non potevano trovarsi, nei viali fragranti del Valentino, perchè mio padre doveva assolvere...*

Voce dal pubblico — *Va bene, degli impegni...*

Io — *C'è l'im in più; c'è l'im in più. Papà era bocciofilo accanito e bravo; a quel tempo la sua bocciofila preparava una squadra di eletti per il torneo. Tutte le domeniche, allenamento allenamento. E perchè nessuno mancasse, ogni eletto doveva lasciare all'economo un pegno che veniva incamerato in caso di assenza ingiustificata.*

Quella solita voce (sbottando) — *E che c'entra con la polmonite che avreste dovuto prendere appena nato? Insomma...*

Io — *C'entra. In quella bocciofila mio padre aveva un amico. Questo amico consigliava male. Mio padre gli diceva che amava la sua innamorata e che voleva sposarla. L'amico lo tirava in disparte, posava le boccie per terra, e in confidenza gli ripeteva: «Il matrimonio è la tomba dell'amore, il matrimonio è la tomba dell'amore...». Mio padre non ci credeva, ed ogni lunedì riprendeva, una sera sì una sera no, una sera sì una sera no, una sera sì una sera no, una sera no, accettava, le sue gite al Valentino. La domenica si risentiva ripetere: «Il matrimonio è la tomba dell'amore». Ma, dopo la domenica in cui la squadra della bocciofila della quale mio padre faceva parte vinse il torneo, egli si decise a fare l'amore con mia madre una sera sì e una sera sì, una sera sì e una sera sì. Per sempre.*

Voce dal pubblico — *Come?*

«Chi l'ha detto?»

Io — *La sposò. Ora avvenne che la notte ch'io stavo per nascere, papà, felice, faceva mille complimenti alla mamma; essa nell'urgere del dolore lo respingeva, gli diceva che non le andava di ascoltare moine. Mio padre allora si ricordò dell'amico, ed avvenne questa scena:*

«Lui — Il matrimonio è la tomba dell'amore!

«Lei (addolorata, negante) — Chi l'ha detto?

«Lui (buttando l'aforisma in freddura) — Un marito becchino».

Risate. Convulse. Ridi ridi, io nacqui pochi minuti dopo. *Con quella freddura per levatrice, non era una polmonite il meno che potesse capitarmi!*

Il pubblico (finalmente) ride.

Io (imitando il rumore dell'aeroplano) — *Vrrrrr, vrrrrr, vrrrrr.*

Voce dal pubblico — *Che fate?*

Io — *Sorvolo sull'infanzia. A undici anni, debuttai nel teatrino dei Salesiani in corso Valdocco. Tutti sanno quanto bene abbiano fatto a noi ragazzi di allora i sorridenti, lieti, cari ricreatori salesiani. L'a, b, c, del mio mestiere, io in fin dei conti, l'ho imparato da loro. Dunque debuttai nella filodrammatica dei Salesiani, dopo molte prove, in una tragedia intitolata «Il sacrificio di un innocente». L'innocente ero io, e a momenti mi sacrificavano sul serio. Nella tragedia, un contadino povero, mal consigliato dalla miseria, ed anche da sciagurati compagni di bettola, decide di darsi alla macchia, e — atto terzo, scena ultima — come bandito si apposta nel folto di un bosco, per scaricare il trombone addosso ad un ricco viandante e depredarlo. Il figlio giovinetto, nutrito di nobili sentimenti, divina quel che sta per accadere e, determinato ad impedire il delitto, giunge appena in tempo per mettersi fra lo schioppo del padre e l'aggredito, e ricevere così in pieno petto il colpo mortale.*

Tra le quercie di carta

Prove, prove, prove! Tutto era stato provato e riprovato, l'unica cosa mai provata era stata la schioppettata. Quando giungeva il momento di spararla, durante le prove, il sacerdote che ci istruiva, diceva: «bum», ed io cadevo con bell'arte, esclamando «Padre mio, mi hai ucciso!». La sera del debutto, il trombone fu caricato a salve, ma con tanta polvere, che quando mi fu sparato addosso, la vampata, sebbene di striscio, mi ustionò seriamente. Se m'avesse colto in pieno, povero me!

Giacevo fra le quercie di carta, presso siepi di garza, mi lamentavo bene; sfido io!, mi lamentavo sul serio. Anche il bandito che aveva visto il danno del mio volto, esprimeva con efficacia il suo dolore. Appunto. Fu allora che mi venne in testa di fare l'attore, quando fossi stato grande. Mi ricordavo infatti che nella vita di quasi tutti gli attori rispettabili, c'è immancabile l'episodio della morte in scena che stava per diventare vera; c'è, o almeno la raccontano; ed è una tradizione che dura ancora ai nostri giorni, quasi una prova che l'attore (o l'attrice), è un attore consumato, cresimato dall'incidente che, nel palcoscenico, lo fece sfiorare dalla morte e volle invece preservarlo all'arte. Allora, preservato anch'io all'arte...

Uno del pubblico — *Lo vediamo.*

Io (senza raccogliere l'interruzione) — *Preservato all'arte, dopo alcune altre esibizioni sulle scene di corso Valdocco, scontento dei ruoli secondari che quasi sempre mi venivano affidati, formai la prima compagnia della mia vita, a sedici anni. Fondai la filodrammatica parrocchiale di San Donato, ed un paio di anni dopo, mi confortò ad affrontare l'arte professionale il successo che ebbi con i miei compagni (i quali avevano sempre recitato con me al teatrino di via Saccarelli) nel concorso nazionale tra le filodrammatiche cattoliche, che si tenne nel 1919 nel bel teatro SS. Pietro e Paolo di via Baretti. Ci producemmo in un dramma antisocialista che era intitolato «La fine di uno sciopero». Ma proprio in quei giorni, cominciavano a Torino i grandi scioperi veri, ed i torbidi, la vita dura che ne risultò, finirono di persuadermi ad arruolarmi in una compagnia di attori professionisti, che dignitosamente, essendo in forzato riposo artistico, con alcune tavole e pochi squallidi arredi di scena, avevano messo su un commercio di fette di cocomero nei pressi di Porta Palazzo.*

Ero filodrammatico, il cocomero mi piaceva, mi piaceva in verità anche una figlia del capocomico che si chiamava Antonietta e che era la sola a dividere con la madre il peso del diversivo commerciale della nobile arte di Talia. Una sera non trovai più nè baracca nè fette di cocomero nè Antonietta. C'era invece Epaminonda Salviatti, il padre e capocomico di Antonietta, che appena mi vide mi chiamò:

Salviatti — *Ehi, giovanotto* (agitando un nodoso bastone e con quello puntando verso me).

Io (sorridente, come se nulla fosse) — *Di partenza, di partenza? Vento in poppa?* (E intanto pensavo: qui son legnate per via dell'Antonietta!).

...fu così che accettai

Salviatti — *Questa sera. E m'è venuta un'idea. Voi che stando sulle soglie dell'arte drammatica ne avete gustato l'aroma, perchè non accettereste una mia scrittura? Giusto l'attor giovane e di forza», mi manca, che abbia presenza, garbo, un po' di corpo. Chiusa questa parentesi dolorosa della nostra vita artistica, la drammatica compagnia Salviatti debutterà fra due giorni nella prima «piazza» della sua ripresa. Accettate?*

Io (timidamente) — *Sì, soltanto, soltanto, vorrei sapere, sì, ecco, le condizioni...*

Salviatti — *La compagnia è sociale. Avrete tutto: costumi per i lavori d'epoca, alloggio, insegnamenti, applausi, tutto. Della cena non c'è bisogno: ove la sera si cena, poi si recita male. Piuttosto talvolta, solo talvolta, mancherà qualche cosa, qualche cosa...*

Io (ormai deciso ad accettare, con entusiasmo) — *Che cosa?*

Salviatti (apre le braccia, e come a significare «Ma ci vuol poco a capirlo!») — *Il pranzo!*

MACARIO

(Continua)

« Signori, vi racconto l'esordio torinese della mia vita di attore »

UN FEDELE CLIENTE...

Viaggia gratis per un anno sul «President Roosevelt» perchè nessun Paese lo vuole

New York, sabato mattino.

(U. P.) - E' terminata in questi giorni a New York l'odissea di certo John Dolanchuk, il quale, per quasi un anno ha viaggiato gratuitamente sul piroscafo americano *President Roosevelt*, senza poter sbarcare in America nè ritornare al suo paese di origine. Il Dolanchuk fu espulso dall'Austria circa un anno fa e si imbarcò subito per gli Stati Uniti, ma le autorità americane preposte al regolamento dell'immigrazione rifiutarono il suo accesso nel paese.

Ugualmente inflessibili furono le autorità austriache che gli negarono la riammissione in Austria. Cosicchè il Dolanchuk, esaurito il danaro che possedeva e falliti tutti i tentativi per essere ammesso in Romania, Francia e Inghilterra, è stato costretto a fare la spola fra l'America e l'Europa a bordo del *President Roosevelt*, a spese della Società di navigazione.

Nell'ultimo scalo a New York del *President Roosevelt*, il comandante della nave lo ha fatto sbarcare, rifiutandosi poi recisamente di riprenderlo a bordo, nonostante la minaccia di una grossa multa da parte delle autorità addette all'immigrazione. «Citateci pure — ha dichiarato uno dei dirigenti della Società di navigazione —; ci costerà molto meno del mantenimento di quell'individuo per tutto il resto della sua vita».

La beffa della Venere

Per conto nostro siamo arcicontenti che uno scultore italiano, Francesco Cremonese, fino a ieri oscuro, abbia magnificamente gabbato accademici, archeologhi, critici d'arte francesi con quella sua «Venere» che, da lui scolpita in un bel blocco di Carrara fresco di cava, mutilata accortamente nel naso, nelle braccia, nelle gambe, e poi seppellita in un campo presso Saint-Etienne per essere scoperta da un contadino un anno dopo, è stata dichiarata opera d'interesse nazionale per la Francia, copia romana d'un originale di scuola fidiaca. E' una settimana che i giornali ricamano intorno allo spassoso episodio e che il pubblico va in visibilio: i critici, che bestioni; gli archeologhi, che somari!

Arcicontenti, ripetiamo, perch'è un'altra prova della stupenda abilità italiana, del perfetto «mestiere» che mai si disgiunse dall'arte della grande tradizione nostra. Ma da un simile riconoscimento, all'unirci anche noi al giubilante coro degli incolti (sempre gli ignoranti esultano quando uno studioso cade in errore) per proclamare il fallimento della dottrina e l'inutilità della cultura, assai ci corre. Siamo dunque di fronte ad un nuovo «caso Dossena»? Sì, ma aggravato dalla mistificazione archeologica: quella, dico, della mutilazione astuta e del seppellimento in circostanze acconce. Alla Direzione delle Belle Arti di Parigi sono col muso lungo, e sta loro benissimo, chè non per la prima volta trangugiano di codesti rospi. Però, a nome di tutti coloro che faticano sui libri e nei musei, vogliamo replicare che uno studioso ha già troppe difficoltà da risolvere nel suo lavoro, perchè gli vengano tesi dei tranelli gratuiti, con diaboliche malizie. Il campo della cultura è pieno di insidie più nobili che non quella un po' troppo simili alla falsificazione dei biglietti di banca.

Resta la bellezza della statua, immutata malgrado la riconosciuta mistificazione: e se ne congratuliamo con lo scultore Cremonese. Ma è arte vera e propria o non soltanto ammirevole abilità? Esiste autentica arte là dove l'originalità creatrice s'annulla per far luogo a un gusto, ad uno stile non proprio? Ora che lo scultore italiano è divenuto famoso lo attendiamo ad una più sua vittoria.

mar. ber.

ULTIME — STAMPA SERA

Dopo lo sciopero generale

Centinaia di conflitti locali turbano la situazione francese

L'intransigenza padronale e l'offensiva antigovernativa

Parigi, sabato sera.

La Confederazione Generale del Lavoro ha rotto «le relazioni diplomatiche» con il Governo. In una lettera che Jouhaux ha scritto a Daladier viene significato a quest'ultimo che «la sua attitudine nei riguardi della classe operaia non pone solamente la questione della partecipazione del segretario generale a certe commissioni, ma anche quella di tutti i militanti operai agli organi di collaborazione che esistono in Francia, ivi compreso il Consiglio nazionale dell'economia». Siamo dunque lontani dalla pace sociale. Anzi si direbbe che la lotta fra il Governo da una parte e le organizzazioni sindacali del marxismo e del comunismo dall'altra cominci appena.

Il Comitato nazionale confederale lunedì prossimo deciderà in merito al nuovo piano di lotta.

E' impossibile riferire sulle centinaia di conflitti creati come conseguenza dello sciopero generale. Uno dei conflitti più gravi è quello dell'Havre, ove è stato proclamato, malgrado l'ordinanza di requisizione, lo sciopero generale dei marittimi. Il Governo raccomanda ai padroni di non esercitare rappresaglie. Il patronato, dal canto suo, assicura di essere disposto a dar prova di una grande longanimità. E' una questione di apprezzamento. Una cosa certa è questa, che quando un regime manca, come quello francese, di una organizzazione sociale che regoli in modo permanente i rapporti fra le categorie professionali è inevitabile che si passi dalla insurrezione alla [illegible].

Nuovo sangue in Terrasanta

La sentenza di morte contro l'Emiro di Transgiordania emessa dagli arabi

Numerosi morti in varî scontri - Interi villaggi fatti saltare con la dinamite

Gerusalemme, sabato sera.

Contro l'Emiro della Transgiordania, Abdallah, è stata emessa da uno dei capi degli insorti palestinesi, la sentenza di morte. La notizia ha suscitato viva emozione.

L'Emiro ha giustificato la sua politica in un discorso rivolto agli arabi e specialmente agli avversari politici.

Un violento scontro ha avuto luogo nelle ultime ore della notte lungo le rive del Giordano, e gli arabi, secondo informazioni giunte da Giaffa, avrebbero avuto oltre trenta morti, mentre soltanto tre ebrei sarebbero stati uccisi.

Gravi notizie giungono, poi, da Caifa, dove dei violenti combattimenti sono scoppiati nelle strade fin dalle primissime ore della mattinata tra arabi e truppe britanniche. Come risultato degli scontri si sono avuti 12 arabi morti e 25 feriti, 2 soldati inglesi uccisi e 8 feriti.

Questa mattina, inoltre, gli inglesi hanno fatto saltare con la dinamite 37 case arabe appartenenti agli insorti, tra cui una moschea al sud di Caifa. Pure nel villaggio di Lot sono state fatte saltare una decina di case arabe.

Nel villaggio di Ras el Ahmar le truppe britanniche hanno fatto saltare con la dinamite circa 30 case già appartenenti ai ribelli arabi. Nel villaggio di Kirkuk, dove nella giornata di ieri aveva avuto luogo un feroce combattimento durato parecchie ore in seguito al quale sono stati raccolti oltre 50 morti, i britannici hanno fatto saltare oltre 70 case, distruggendo in tal modo completamente il villaggio.

Aeroplano inglese partito per Parigi scomparso sulla Manica

L'aereo era pilotato dal noto costruttore Percival - Nessuna notizia da 24 ore

Londra, sabato sera.

Nelle prime ore di stamane tutte le stazioni marconigrafiche della sponda inglese e di quella francese della Manica sono state messe in allarme dalla segnalazione della scomparsa di un aeroplano «Percival-Gull», partito dall'aerodromo di Heston, alle 14,25 di ieri, con destinazione Parigi. L'apparecchio, pilotato dal capitano Edgard W. Percival, noto progettista e costruttore aeronautico australiano, recava a bordo anche altre tre persone, che si recavano a visitare il Salone Aeronautico Internazionale nella capitale francese.

L'ultima segnalazione dell'apparecchio venne ricevuta alle ore 15. Percival, che in quel momento si trovava sulla Manica, informava che il volo procedeva regolarmente. Da allora, nulla si è più saputo di lui. Navi guardacoste ed aeroplani sono stati incaricati di fare ricerche dell'aereo scomparso, ma finora senza risultato.

Gli aeroporti della Costa settentrionale della Francia non hanno avvistato l'apparecchio britannico nè raccolto segnalazioni. Il capitano Percival, oltre ad essere un progettista apprezzato, è anche un valoroso pilota ed ha compiuto voli con apparecchi di vario tipo. Quello scomparso è di recentissima fabbricazione.

I delusi in amore fondano un Circolo

Belgrado, sabato sera.

A Kraljevo è stato fondato un circolo di delusi in amore con regolare direttorio e una commissione di sorveglianza chiamata «Occhio di Dio», con lo scopo di impedire che gli iscritti si lascino tentare da nuove chimere. Una multa in denaro è stata prevista per i recidivi. La sede del circolo è stata allestita sfarzosamente con i mezzi forniti da un facoltoso buontempone, che ha giurato di non lasciarsi mai più ingannare dalle ragazze.

La città è stata tappezzata di manifesti invitanti tutti coloro che hanno avuto «una Waterloo in amore» ad ingrossare le file del sodalizio per trovarvi distrazione e conforto.

Il terrorista Matuska è impazzito

Praga, sabato sera.

Il famigerato Matuska — che fece parlare di sè il mondo intero perpetrando per pura malvagità due criminali attentati, il primo l'8 agosto 1931 contro il treno Berlino-Francoforte e il secondo che causò la morte di una ventina di persone il 13 settembre dello stesso anno contro il direttissimo Budapest-Vienna — è ora impazzito nella sua prigione e ha dovuto essere internato al Manicomio di Budapest.

Come si ricorderà egli era stato condannato a morire dalla giustizia ungherese, ma poi era stato graziato in considerazione del fatto che al momento della sua estradizione dall'Austria la pena capitale non vi era ancora ristabilita.

Facoltoso americano arrestato per imbrogli in Borsa per un milione di dollari

New York, sabato matt.

Il trentunenne W. Buckner, appartenente ad una delle più facoltose famiglie americane, dedicatosi all'attività commerciale nel campo delle assicurazioni, è stato arrestato sotto l'accusa di «manipolazioni fraudolente» di titoli delle Ferrovie delle Filippine. E' stata fissata la cauzione di duemila dollari per la sua libertà provvisoria e in garanzia della sua comparizione davanti alla magistratura inquirente, che dovrà contestargli addebiti riguardanti transazioni borsistiche compiute dal febbraio scorso.

Secondo alcuni risparmiatori che erano stati indotti ad investire notevoli somme in tali transazioni, il Buckner avrebbe causato ai suoi clienti un danno che si fa ascendere ad almeno un milione di dollari. William Buckner è in rapporti di amicizia con la famosa attrice cinematografica Loretta Young: gli è stato, perciò, permesso di telefonare alla «diva», che sta ad Hollywood, dando notizia della sua disavventura.

Telefono tascabile senza fili allo studio in America

Padasena, sabato matt.

E' in esperimento da qualche tempo nelle officine della Società telefonica della California del sud, un modello di telefono tascabile senza fili, dal quale i tecnici si attendono grandi cose.

Per ora l'apparecchio non ha raggiunto un grado di perfezione tale da poter autorizzare previsioni sulla sua praticità, ma i dirigenti dell'azienda hanno molta fiducia nel risultato finale degli studi.

Una bevanda dagli effetti sorprendenti

Carson City (Nevada), sabato mattino.

Fra gli indiani Washoe si fa ancora larghissimo uso di un'erba — detta peodi — che, bollita e bevuta insieme al tè, ha il singolare effetto di rendere le persone straordinariamente buone e gentili verso il prossimo.

La peodi è originaria dell'Arizona ed è di solito ingerita, sotto forma di infuso, durante le cerimonie religiose. Essa genera un attaccamento verso i principii religiosi veramente non comune, tanto che gli indiani Washoe, sotto la sua influenza, sono spesso spinti a compiere atti di bontà e di gentilezza.

Due condannati soppressi coi gas asfissianti

San Francisco, sab. matt.

La Camera dei gas letali ha funzionato ieri, per la prima volta, anche nella California. Nel penitenziario di Saint Quentin sono stati giustiziati con gas tossici il ventottenne Albert Kessel e il ventinovenne Robert Cannon, ambedue condannati alla pena capitale.

Il razzo lunare del dott. Goddard

A trecento chilometri di altezza?

Goddard ha lanciato verso la Luna i tre primi razzi di prova

Londra, sabato sera.

Dallo Stato di Nuova Messico giungono notizie sull'iniziativa del prof. Goddard, di lanciare un razzo che vada a raggiungere la Luna. Razzo dapprima vuoto e inanimato, soltanto per constatare il suo comportamento e controllarne l'esito: dopo il quale, se il risultato sarà soddisfacente, sarà lanciato un altro bolide contenente un uomo equipaggiato e munito del necessario per corrispondere con la Terra e per ricaricare il razzo onde poter fare ritorno sul nostro pianeta.

I giornali avevano annunciato che l'esperimento decisivo il prof. Goddard lo avrebbe compiuto in occasione del plenilunio, quando cioè sarebbe stato nettamente visibile il nostro satellite ed in posizione tale da facilitare la direzione e la discesa del razzo quando, superata con la potenza delle ripetute esplosioni, la forza d'attrazione della Terra, il proiettile sarebbe disceso per forza d'inerzia regolata con apposite ali, sulla faccia della Luna.

Invece, per diverse ragioni di ordine tecnico il prof. Goddard non ha ritenuto nei giorni del plenilunio di lanciare il razzo definitivo; ma ne ha già inviati alcuni di prova, come tentativi d'assaggio per rilevarne l'andamento. Dice una seria rivista scientifica, la quale segue i tentativi di Goddard non soltanto per curiosità ma con propositi di studio da convertirsi in praticità, che tre razzi sono già stati lanciati. Da una torre alta un'ottantina di metri nelle vicinanze della città di Nuova Messico ove Goddard ha il suo laboratorio, egli ha fatto partire tre razzi minori di mole, ma in adatta proporzione con quello che dovrà essere il definitivo.

Le possibilità future del razzo

Questo tecnico-scienziato deve attendere il momento più propizio in cui il lancio del suo razzo destinato a raggiungere la Luna, debba compiere il viaggio in direzione pienamente verticale o con un un angolo di inclinazione minimo: poichè se il razzo non riuscisse ad evadere dalla nostra atmosfera, potesse almeno precipitare verso la Terra in una direzione ed in una zona controllabile ed identificarla.

I problemi di evasione dall'atmosfera terrestre sono due: quello della potenza di propulsione tale da vincere violentemente la forza d'attrazione, la legge di Newton (si ricorderà che Giulio Verne disse che il tentativo compiuto dai suoi eroi era fallito perchè giunto il bolide al limite di confine tra l'atmosfera terrestre e quella lunare, era stato preso nella loro componente e poi obbligato a girare a vuoto) e quello del superamento della traiettoria parabolica, per cui un qualunque proiettile giunto ad un certo limite procede in curva discendente, per la legge universale che governa l'infinito spazio circolare. L'universo è infinito appunto perchè circolare ed ogni suo punto è il centro d'un circolo perenne.

Di massima importanza è perciò per il prof. Goddard lo studio di dare al razzo, che invierà definitivamente nella Luna, questa possibilità di superare l'atmosfera e le curve. Di tre razzi di prova lanciati dalla torre di Nuova Messico si conosce qualche vicenda, secondo il referto della rivista scientifica che segue gli esperimenti. Si sarebbe constatato che uno di essi, raggiunta la stratosfera oltre i trenta chilometri dove la resistenza dell'aria è nulla e dove ogni elica girerebbe a vuoto senza alcuna presa, il razzo avrebbe segnato la velocità di diciottomila chilometri all'ora, contro i dodicimila chilometri al secondo iniziali. Il controllo si sarebbe ottenuto mediante appositi dispositivi misuratori applicati al razzo ed agenti automaticamente. Questo razzo, ritornato a terra e non molto distante da Nuova Messico ove lo si è potuto più facilmente raccogliere, portava tutte le registrazioni automatiche volute e predisposte. L'altezza raggiunta nello universo vuoto e cieco, sarebbe di circa trecento chilometri e l'ultima velocità segnata di diciottomila chilometri all'ora. Questa velocità sarebbe più che sufficiente per far sì che, al confine della sfera dominata dalla forza d'attrazione della Terra, il razzo vincesse ogni forza ed iniziasse il suo viaggio di discesa senza più alcun bisogno di energia propria. Sinora non avevamo che i dati riflettenti un'altezza nel cielo di ventidue chilometri, quanti ne aveva raggiunti l'aerostato di Anderson.

Esperimento utile

Ora, ventidue chilometri non sono neppure la sedicesima parte della distanza dalla Terra alla Luna, che è di 360.000 chilometri: ma è tuttavia qualche cosa che consente di far dei pronostici. Le onde radio di Marconi viaggiano con la velocità di trecentomila chilometri al secondo: se il razzo di Goddard raggiungerà la velocità di 18.000 chilometri all'ora, dovrebbe viaggiare 20 ore per compiere tutto il tragitto dalla Terra alla Luna.

I tre razzi lanciati come primo esperimento verso la Luna erano muniti di apparecchi automatici radiotelegrafici che con certi segnali sonori davano segnalazioni del loro viaggio; ma due di essi non sono più stati ritrovati al loro discendere verso la Terra; evidentemente per la legge delle curve paraboliche sono andati a cadere o in zona non identificata o in mare, sicchè non se ne potè più avere traccia: però il loro salire e scendere fu sentito attraverso i segnali dai quali si è potuto trarre vantaggiose indicazioni.

Cosicchè ben si può dire che il lancio di questi tre razzi non è stato inutile e che costituisce un esperimento che deve servire di norma. Il prof. Goddard prosegue negli esperimenti e nel perfezionamento del razzo definitivo, quello cioè che dovrà compiere i 360 mila chilometri di strada celeste e portare alla Luna il primo segno tangibile dell'esistenza della Terra.

P. Wuenschel

Coriste di settantacinque anni in un "varietà,, americano

New York, sabato mattino.

I giornali di stamani pubblicano che un locale notturno di New York ha assunto come coriste undici donne di età fra i 61 e i 75 anni. Le donne, tutte della California, sono arrivate ieri a New York.

Mortale scontro aereo nelle Indie olandesi

Batavia, sabato sera.

Due aeroplani militari sono venuti a collisione stamani sull'aerodromo di Bandoeng. Gli apparecchi sono andati distrutti.

Miniera francese in preda alle fiamme

Marsiglia, sabato sera.

Uno scoppio, seguito da un grave incendio, si è prodotto nelle prime ore di stamane nella miniera di carbone di Grand Combe, nel Gard. Si teme che le vittime siano numerose.

La novella di "Stampa Sera,,

RICCIO SPINOSO

Quando la nostra ricchezza si sfasciò, come un decrepito scenario, la nonna, che era una gran dama, disse: — A tutto si può rinunciare, ma non all'educazione delle ragazze. — E si diede attorno per scoprire una direttrice di casa che fungesse nello stesso tempo da istitutrice. Così nella nostra famiglia entrò Riccio Spinoso.

Madamigella Corinna, prego, ma il soprannome che noi presto le donammo s'addiceva al suo aspetto ed al suo carattere. Riccioli fitti, ispidi, d'un colore infuocato, occhi penetranti, grigi, vivacissimi, personcina scattante e che pareva, ad ogni scatto, mandar fuori aculei. La nonna diceva che, anche così, Madamigella Corinna era simpaticissima, ma noi dopo quarantott'ore sentimmo di odiarla: per la sua inflessibilità, per la sua energia, per la sua presunzione, che si traduceva ogni momento in questa frase: «Qui dentro ci volevo proprio io!». E poichè, a parer suo, la nostra famiglia era andata in rovina per eccessiva liberalità, verso gli amici, verso i domestici, verso l'umanità in genere, i nostri caratteri dovevano essere educati e rieducati secondo i casi, ad uno ad uno: a cominciare da quelli della nonna e di nostro padre.

Da quando Riccio Spinoso fece la sua entrata in cucina, dalla cucina s'involò quel voluttuoso aroma di caffè che era come il profumo caratteristico di casa nostra.

— Il vostro caffè, signora nonna, fa ballare gli orsi... Il personale di cucina è già abbastanza arzillo, e non ha bisogno di caffè! Così, il famoso barattolo, che per anni era stato come il segreto forziere della cuoca Teresa, passò nelle mani di Riccio Spinoso. Quindi, in quelle piccole mani, magre e faccendiere, passò la chiave della dispensa, delle cantine, e fin quella del cassetto particolare in cui nostro padre teneva i suoi biondi sigari. Giorno memorabile quello in cui nostro padre trovò, per la prima volta in vita sua, renitente il cassetto famoso.

Teresa, Rosa, Emilio, i domestici di casa, furono convocati a gran voce, ognuno d'essi si strinse nelle spalle e rispose una sola parola: Madamigella Corinna.

E fu chiamata a rapporto Madamigella Corinna. Benchè nostro padre fosse l'uomo meno autoritario del mondo, per due cose tuttavia usciva fuor di se stesso: musica e sigari. Perciò non prometteva niente di buono la sua voce quando chiese a Madamigella:

— I miei avana?

— E' necessario ridurre a metà il vizio degli avana, — ella rispose, con una faccia tosta incredibile — non vorrete, signor padrone, essere da meno della vecchia signora nonna. Lei ha ridotto il caffè, voi ridurrete gli avana. E col risparmio si pagheranno molte note arretrate «che io so» e si dormiranno sonni tranquilli.

Fu forse quel «che io so» ad umiliare nostro padre fino al punto di fargli abbassare la sua bella testa aristocratica. Riccio Spinoso alzò di contrapposto la sua petulante testolina rossa, dicendo: — Lasciate in mani mie la vostra casa!

Lasciarla in mani sue... Ciò significava per parte di Tomi, mio fratello, un addio a Morel, il suo cavallo adorato; ciò significava, per parte di mia sorella Margot, la disdetta di tutti gli abbonamenti alle riviste di «moda»; ciò significava, per me, la rinuncia ai miei «pomeriggi di beneficenza» che volevano dire mondane riunioni nell'uno o nell'altro salotto, con grande sciupio di chiacchiere e di pasticcini e poco sferruzzare per i poveri.

— D'andare avanti così, non si regge, — si piagnucolava con la nonna. La nonna alzava le braccia al cielo e mandava a chiamare, con debole voce, Madamigella.

Madamigella scendeva alla chiamata, ma non sola. Reggeva sotto il braccio il libro dei conti. Era lui che parlava, ed aveva sempre ragione. Sotto tale governo trascorremmo sei anni.

Tomi s'addottorò in leggi, Margot si fece signorina, io quasi signorina sulle orme di Margot. Ma fu come se si restasse sempre fanciulli. Ed un grande fanciullo lo era ormai diventato anche il babbo, ed una piagnucolosa bimbetta dai capelli bianchi lo era diventata anche la nonna, ed Emilio, Rosa e Teresa avevano rassegnate le loro dimissioni. Nel servizio erano stati sostituiti da una zotica Maddalena, donna a tuttofare. E costei era il braccio alacre e forte, ma la testa che faceva andare innanzi la nostra casa era quella sempre più bionda, ispida ed eretta di Madamigella.

Avevamo ormai fatta abitudine a Riccio Spinoso. La sua personcina agile e nervosa, la sua testolina fulva, la sua vocetta autoritaria, erano diventate nella casa, in cui la figura soave di nostra madre s'era così presto dileguata, sinonimo di ordine e di attività. E con l'incoscienza propria alla giovinezza noi non ci domandavamo: — Perchè Riccio Spinoso che pur è donna, non scevra di femminee doti, accetta di sacrificare ad un altare non suo la vita che pure in lei parla con tanta irruenza? Ma non eravamo decisi a sacrificarla noi, la vita! Ed un giorno in cui, in un albergo di montagna (dove le economie realizzate da Madamigella ci avevano permesso di trascorrere, naturalmente sotto la sua tutela, un breve periodo di vacanze) Margot ed io incontrammo due giovanotti biondi e gagliardi, che si misero graziosamente d'impegno a farci la corte, ecco che sentimmo di odiarla, Riccio Spinoso, la quale predicando a noi: — Riservatezza! Riservatezza! — s'era messa ad usare invece, a sua volta, la maggior dimestichezza con i nostri giovani cavalieri. E passarono così, tra i divieti di Riccio Spinoso e le nostre aspre rivolte, le brevi vacanze. Si ritornò a casa, Margot ed io, tristi come fiori malati. Ah, il sorriso furbesco che Riccio Spinoso aveva rivolto ai due biondi giovanotti, nell'atto del congedo! Significava: — Ve le porto via di sotto il naso, eh, le colombelle? Cari miei... se queste figliuole dovran prendere marito sarà necessario che facciano prima i conti con me!

La sera, mentre spargevamo lacrime sui nostri tormentati amori, la tiranna andò a conferire col babbo, nello studio.

— E domani ancora una ramanzina ci toccherà sentire! — si ululava noi tra le lacrime.

Il domani invece nostro padre ci disse: — Ragazze mie, grazie della consolazione che mi date. Per le vostre virtù siete state chieste in moglie da due bravi giovanotti: i nipoti di Madamigella Corinna.

Quando Tomi, a sua volta, confidò palpitando a nostro padre il suo amore per una degna figliuola, e nostro padre melanconicamente rispose: — Ragazzo, io vorrei offrirti una fortuna perchè tu potessi realizzare il tuo sogno, ma la cosa mi è impossibile. — Riccio Spinoso, presente alla scena, disse con la sua imperativa vocetta: — Un momento! — E trasse, così come un gingillo, qualunque, dal suo cestello da lavoro, un borsellino che offerse a Tomi. Era il risparmio di dieci anni di dispotismo.

Oh, Riccio Spinoso, cara restauratrice della nostra famiglia, inflessibile custode dei nostri lari, che cosa dovevamo risponderti il giorno in cui, tremando, arrossendo (tremare, arrossire tu, virago indomita!) ci dicesti, reclinando l'irsuta testolina bionda:

— Ragazzi... ora che siete ognuno felice nella vostra nuova vita... io non vi chiedo che una cosa sola: concedetemi, per questi anni che ora ci restano, ch'io divenga la legittima compagna di vostro padre, la sua protettrice e la sua guida... E' per amore di lui, così buono, così leale, nella sua debolezza di fanciullo ch'io vi ho tanto amati, ragazzi... Ed è prima a voi che a lui, ch'io faccio la mia dichiarazione d'amore...

Che cosa potevamo risponderti, se non aprirti le braccia, e dire: — Evviva il dolcissimo cuore che stava racchiuso in questo «Riccio Spinoso»! - ?

Camillo Berra

Sfracellato dal treno

SARONNO. — Il contadino Mario Pigozzi, di 32 anni, camminando lungo la strada ferrata Saronno-Varese, veniva investito da un convoglio ferroviario rimanendo sfracellato.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Nella città del Fascio primogenito

Il Segretario del Partito presiede a Milano il rapporto delle Gerarchie

Acclamazioni al Duce - La visita alle officine di Sesto S. Giovanni

Milano, sabato sera.

La presenza del Ministro Segretario del Partito al rapporto dei Gerarchi della provincia di Milano ha conferito all'adunata delle forze dei dirigenti delle Camicie Nere della Città dell'Intervento un carattere del tutto eccezionale. I Gerarchi milanesi, stringendosi stamane intorno al Ministro Starace, hanno voluto palesargli ancora una volta il fervore d'opere che informa l'attività del Fascio primogenito.

L'imponente adunata si è svolta al teatro Dal Verme, che, assai prima dell'arrivo di Achille Starace, appariva gremito ed offriva un magnifico aspetto, tutto adorno di tricolori e di drappi con un grande ritratto del Duce dominante sullo sfondo del palcoscenico. L'animazione era vivissima anche nelle adiacenze del teatro, dove sostava numerosa folla; dalla via Puccini si levavano i canti della Patria e della Rivoluzione intonati dai Giovani Fascisti e dalle centurie degli Avanguardisti cavalleggeri e moschettieri che andavano a schierarsi a guardia d'onore ai lati dell'ingresso riservato alle autorità.

L'adunata al «Dal Verme»

Hanno partecipato al rapporto, tutti in divisa fascista e con i segni regolamentari del grado, i componenti del Direttorio Federale e del Fascio primogenito, il Segretario del Guf, i vice Comandanti Federali, il Capo di Stato Maggiore ed il capo dei servizi amministrativi della G.I.L., nonchè gli Ispettori di Zona, i Fiduciari dei Gruppi Rionali, i Segretari politici dei Fasci, la Commissione federale di disciplina, la Consulta del Gruppo Sansepolcristi, il Direttorio del Guf, le Consulte dei Gruppi Rionali. Assistevano pure i presidenti delle Associazioni nazionali Mutilati di guerra e Combattenti, il Segretario provinciale dell'O.N.D., i Fiduciari provinciali dell'Associazione Fascista del Pubblico Impiego, dell'Associazione Fascista dei ferrovieri, di quella dei postelegrafonici e delle aziende industriali dello Stato, la Fiduciaria dei Fasci femminili, le segretarie dei Fasci femminili e dei Gruppi Rionali fascisti.

Salutato dagli applausi della folla e ricevuto con gli onori regolamentari, l'on. Starace è apparso in teatro alle 11, accompagnato dal Federale Rino Parenti. L'ingresso del Segretario del Partito ha provocato una grandiosa formidabile manifestazione al Duce. Un triplice alalà e scroscianti applausi hanno salutato il Segretario del Partito il quale ha fatto echeggiare il Saluto al Duce, Fondatore dell'Impero. Si rinnovavano le acclamazioni e le invocazioni Duce! Duce!, così imponenti da soverchiare le battute di Giovinezza intonate dalla musica e poi riprese dalla voce dei presenti.

Intorno ad Achille Starace erano tutte le autorità, le quali hanno preso posto rapidamente.

Insieme al Segretario del Partito hanno fatto ingresso il Prefetto, il Podestà, i due vice-Podestà, il Preside della Provincia, il gr. uff. Giuliani, Fiduciario dei Sansepolcristi. Quindi il Segretario Federale, Rino Parenti, ha iniziato subito la relazione sull'attività fascista della Provincia. Le parole di Rino Parenti sono state accolte da una prolungata manifestazione di consenso. Nuovi applausi hanno salutato quindi il Preside della Provincia, gr. uff. Marinotti, il quale ha pronunziato un documentato discorso, denso di cifre e di elementi di fatto, attentamente seguito e ripetutamente applaudito, nel quale ha tracciato un vasto quadro del decisivo contributo di Milano e delle attività della cittadina di tutta la provincia per il conseguimento delle mète autarchiche segnate dal Duce.

Tra gli operai al lavoro

Successivamente ha preso la parola il Ministro Starace. Una nuova dimostrazione al Duce si è levata altissima dalla imponente massa; ancora ed incessantemente il nome ne è stato invocato con fervida devota passione.

Una grandiosa manifestazione operaia ha salutato nel pomeriggio il Ministro Segretario del Partito: alle 15 Sesto San Giovanni ha accolto S. E. Starace con tutto il suo fervore fascista, presentandosi festosa di tricolori, di stendardi, di folla plaudente ed acclamante al Duce.

Il Ministro Starace si è subito recato alle officine Falk — erano con lui tutte le autorità cittadine — dove è stato ricevuto all'ingresso dello stabilimento dal sen. Falk, che gli ha rivolto vibranti parole di saluto. S. E. Starace con rapida cerimonia ha inaugurato le nuove aule delle scuole elementari che accoglieranno i figli dei dipendenti delle officine, quindi, nel cortile interno, i lavoratori si serravano intorno all'alto Gerarca. Una altissima entusiastica incessante manifestazione al Duce ha accompagnato il Ministro nella sua rassegna agli attrezzi del campo sportivo, all'artistica cappella annessa al campo, al laboratorio sperimentale dello stabilimento dove la battaglia autarchica nel campo dell'acciaio e delle ghise è perseguita valorosamente.

Gran parte delle maestranze erano intente al lavoro quando il Ministro fa il suo ingresso nei reparti, dove macchine gigantesche dominano la materia. Il saluto degli operai si adegua perfettamente allo stile fascista e S. E. Starace lo accoglie con particolare compiacimento.

Il Pontefice perfettamente ristabilito

La chiusura degli esercizi spirituali — Udienza a 700 pellegrini

Roma, sabato sera.

(G. G.) - Stamane, alle 11, con la predica dei ricordi, hanno avuto termine gli Esercizi spirituali del Pontefice. Subito dopo, il Santo Padre ha ricevuto nella sala del trono il predicatore padre Giuseppe De Giovanni e tutti quelli che avevano partecipato con lui agli esercizi spirituali e, cioè, i Cardinali Pacelli, Jorio, La Puma, Canali, Pellegrinetti, l'elemosiniere segreto Mons. Migone, il sacrista mons. De Romanis, i camerieri partecipanti monsignori Confalonieri-Venini e Nasalli-Rocca, mons. Tardini, con altri prelati della Segreteria di Stato.

Pio XI ha trattenuto a colloquio tutti i presenti per circa un quarto d'ora, facendo un ampio elogio del predicatore per la dottrina e il sentimento con cui aveva adempiuto al suo ufficio augurando che gli esercizi spirituali producessero in tutti quelli che vi avevano partecipato, i più consolanti e abbondanti frutti spirituali. Poi ha benedetto tutti con particolare paterno affetto.

Frattanto le sale si erano andate riempiendo delle persone convocate per le udienze private, mentre affluivano in Vaticano pure i primi gruppi di sposi novelli e le persone ammesse all'udienza generale. Nell'udienza generale il più folto gruppo era formato da 700 pellegrini della diocesi di Viterbo e Tuscania, accompagnati dal loro vescovo. L'udienza ha avuto luogo nella sala ducale.

In questo modo si è inaugurata la ripresa dell'attività ordinaria del Pontefice, dopo l'allarme della settimana scorsa e la parentesi di raccoglimento imposta dagli esercizi spirituali. Il Papa appariva ancora più del solito pieno di serenità, di energia e di forze protese verso il lavoro.

La commemorazione nell'Anno XVII dei Grandi Siciliani

Roma, sabato sera.

Il Duce ha disposto che nell'Anno XVII le celebrazioni dei grandi italiani organizzate dalla Confederazione Fascista dei professionisti e degli artisti siano dedicate agli uomini illustri della Sicilia.

I giornalisti italiani non faranno più servizio per i giornali stranieri

Roma, sabato sera.

Il Ministro della Cultura Popolare ha disposto che a partire dal 1° gennaio 1939-XVII i giornalisti italiani non potranno svolgere servizi di corrispondenza per i giornali e le Agenzie straniere.

40 milioni di stranieri negli Stati Uniti

Quattro milioni e 500.000 italiani

Parigi, sabato sera.

Uno studio compiuto dalla Camera di Commercio francese degli Stati Uniti rivela, informa l'*Italpress*, che su una popolazione americana di 130 milioni di abitanti le minoranze rappresentano circa 40 milioni. In testa vengono i tedeschi con 6.500.000, ai quali bisogna aggiungere 900.000 ex-austriaci. Al secondo posto vengono gli italiani con 4 milioni e mezzo.

I tessuti e l'Autarchia

Il campionario tipico presentato al Duce

La "guida pratica per il venditore,,

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto il fascista Riccardo Del Giudice, presidente della Confederazione fascista dei Lavoratori del Commercio, il quale Gli ha fatto omaggio della prima copia del Campionario tipico dei nuovi tessili nazionali pubblicato dalla Confederazione con la partecipazione della Confederazione fascista dei Commercianti e dell'Ente nazionale della Moda, in occasione del terzo annuale delle sanzioni.

Il campionario, oltre ad una premessa d'ordine generale relativa alla situazione tessile italiana ed alle conquiste autarchiche conseguite in questi ultimi tempi, contiene 56 cartelle di tipi di tessuti autarchici corredati da ampie note illustrative sulle caratteristiche tecniche dell'ordito e delle trame, sulla destinazione dei tessuti stessi e sulle norme particolari di uso lavaggio e smacchiatura.

Il campionario sarà distribuito dalle ditte a tutti i Sindacati provinciali dei lavoratori del commercio tessile e dettagliatamente il suo contenuto sarà illustrato ai lavoratori dai segretari dei Sindacati in apposite riunioni nelle quali ai lavoratori stessi verrà consegnata anche una copia della «Guida pratica per il venditore di tessuti autarchici» curata dalla Confederazione stessa.

L'opera di propaganda pratica e sistematica per l'autarchia tessile a cui si è dedicata la Confederazione dei lavoratori del commercio tende così a perfezionare la preparazione professionale dei lavoratori.

Il Duce, che ha gradito l'omaggio, si è compiaciuto per l'interessante iniziativa.

La madre di un Caduto offre a Franco il secondo suo figlio

La commovente, fierissima lettera al Generalissimo

Roma, sabato sera.

Al generalissimo Franco è giunta la seguente lettera firmata Maria Ildago, residente in Argentina: *«Sono madre di Luigi Ramirez Ildago, soldato legionario. Mio figlio partì diciottenne per la Spagna per difendere la santa bandiera della nostra Patria; morì il giorno del soccorso di Teruel. Un altro mio figlio diciassettenne, Fernando, mi lascia e sbarcherà in Spagna per prendere nella Legione, se possibile, il posto che il fratello tenne con tanto onore. Gli dissi un bacio da deporre sulla terra sacra che copre il corpo di quel figlio caro e, se non fosse possibile, in quel luogo, baci per me le pietre di Teruel.*

«Se egli pure dovrà morire, sia lodato Dio. Resterò sola nel mondo ma con l'orgoglio di avere dato tutto il meglio che avevo per la Spagna».

La lettera ha questo poscritto: *«Mio figlio consegnerà al Quartiere Generale di V. E. un assegno di 32 mila pesos argentine, ricavato di un podere che ho venduto in onore di mio figlio Luigi. Mi resta un altro podere del medesimo valore; se morisse anche Fernando lo venderò egualmente e verrò io stessa a portare l'importo a V. E. per poi ritirarmi in un convento della mia cara Spagna».*

Auto recuperata

ROVIGO. — Una «Aprilia» portante la targa di Padova, era trovata incustodita in una via. Informata la Questura, questa provvide a ritirarla. L'«Aprilia» in questione era stata rubata il 28 novembre al signor Bernardo Molari, di Padova, il quale ieri è venuto a Rovigo per rientrarne in possesso.

Commenti di Borsa

TORINO, 3. — La debolezza del mercato si è accentuata sensibilmente su offerte copiose provenienti da altre piazze. Tutti i valori indistintamente perdono terreno con chiusura quasi sui minimi della giornata. In maggiore regresso Fiat e Viscosa seguite in diversa misura da tutti gli altri.

MILANO, 3. — Chiusura di settimana maggiormente cedente. Tra i comparti azionari colpite particolarmente le Pirelli It., Generali, Centrale, Fiat, Breda, Meridionali, Magliocca L. I., Stampati, Snia, Rossari, Edison e le Olm. Inferiori in minori proporzioni anche le Terni, Olcit, Eridania, Cascami, Amiata e le Stet. Quasi intrattati i titoli di Stato intorno alle quotazioni precedenti. La chiusura però non avviene ai minimi oggi notificati.

Il processo ad Alessandria della banda di Lodi

Numerosi interrogatori

Alessandria, sabato sera.

E' proseguito stamane l'interrogatorio dei componenti la banda dei ladri. Il presidente ha interrogato l'elettricista Giuseppe Levati, che deve rispondere di associazione a delinquere e favoreggiamento nella fuga dei suoi compagni dal carcere di Lodi; il pregiudicato Angelo Celia, coinvolto nel furto di burro ad una società lodigiana e nel contrabbando di caffè in territorio di Como, il meccanico Vasco Cumis, pure pregiudicato, e figura dominante della banda, implicato in quasi tutti i numerosi furti di automobili, dalla tentata rapina di 38 mila lire in piazza Argentina a Milano ai danni della ricevitoria postale Della Oliva, al furto di pellame in Lomazzo per lire 34 mila, e al clamoroso assalto alla vetrina dell'orefice Riccardo Calderara a Pavia.

Il Cumis ha negato recisamente ogni sua partecipazione a questi reati, malgrado le serrate contestazioni del Presidente ha solo ammesso di essere fuggito dalle carceri di Lodi il 9 luglio 1937 col Capra, il De Tullio e il Celia. La seduta si è conclusa con la deposizione del carpentiere Ambrogio Ronchi, al quale si fa carico di aver fatto parte di questa associazione e di essersi trovato presente ad Acqui il 9 settembre 1937 unitamente al Capra e al De Tullio rimasti poi costoro uccisi nel noto conflitto con i carabinieri. Anche questi ha negato ogni circostanza delittuosa.

Condanna esemplare ad un emerito imbroglione

Novara, sabato sera.

E' stato giudicato dal nostro Tribunale un matricolato imbroglione imputato di truffa. Si tratta di un certo Ubaldo Poli fu Domenico, di 45 anni, il quale aveva avuto l'incarico di accudire gli affari del suo amico Carlo Acotto, che, partito per l'Africa, lasciava ad esercire la sua trattoria «Il Littorio», la moglie Eugenia Bertone, passando però procura speciale al Poli.

Costui non tardava a vendere la trattoria, intascando il denaro ricavato ed esigendo tutti i crediti dell'amico Acotto, rendendosi quindi irreperibile. E' stato condannato alla pena di 1 anno e 8 mesi di reclusione, 800 lire di multa e ad un anno di libertà vigilata.

Piazzista novarese condannato per appropriazione indebita

Novara, sabato sera.

La ditta Vincenzo Zucchi di Crema, che esercisce un pastificio, assumeva nel 1933 quale suo piazzista produttore per le provincie di Novara e Vercelli il novarese Mario Fregonara, di Pietro, di 40 anni, il quale procedeva anche alle esazioni presso i clienti. Però, verso il settembre dello scorso anno, la Ditta constatava che il predetto suo rappresentante non era più in regola con i versamenti, e finiva per accertare la mancanza della somma di lire 39.128 da lui esatta e non versata.

Processato per appropriazione indebita, il Fregonara veniva condannato dal Tribunale a otto mesi di reclusione, 4000 lire di multa, ai danni e alle spese con i benefici di legge.

Un pacco di Buoni fruttiferi per oltre 30.000 lire trovato fra la corrispondenza

Perugia, sabato sera.

Una curiosa e interessante scoperta veniva fatta da un commesso postale della centrale di Perugia. Mentre l'addetto di turno, tale Vittorio Balducci, smistava la corrispondenza appena scaricata dal furgoncino di ritorno dal giro della città, rinveniva, avvolte in un giornale, varie cartelle del debito pubblico per un valore di 3 mila lire, oltre ad una quantità di buoni fruttiferi da 500 e mille lire per oltre 30 mila lire.

Immediatamente l'onesto impiegato informava il suo capo ufficio il quale rimetteva tutto al direttore provinciale delle poste e telegrafi. Il prezioso pacco era stato imbucato in una cassetta postale della periferia. I buoni sono intestati a tale Antonio Navarra, non meglio conosciuto. L'autorità indaga per far luce sul singolare rinvenimento.

Per le feste natalizie

Undici giorni di validità ai biglietti di andata-ritorno sulle Ferrovie dello Stato

Roma, sabato sera.

In occasione delle prossime feste le Ferrovie dello Stato hanno disposto che i biglietti di andata e ritorno ordinari rilasciati dal giorno 23 dicembre fino al 1° gennaio siano tenuti validi per iniziare il viaggio di ritorno fino alle 12 del 2 gennaio, salvo i casi di maggior validità normale.

La distribuzione dei biglietti festivi e quelli della concessione speciale 15ª (Dopolavoro) è autorizzata dal 23 al 26 e dal 30 dicembre al 1° gennaio e il ritorno può essere effettuato dalle 0 del 24 dicembre fino alle 12 del 2 gennaio.

Fruttuosa irruzione nella casa di una ricettatrice

Milano, sabato sera.

La polizia era stata informata che da qualche tempo in casa di certa Irene Robbiati, maritata Grattarola, in via Canonica 25, avveniva un oscuro andirivieni di gente sospetta. Ordinata un'irruzione, è stata rinvenuta una quantità di oggetti i più disparati, dei quali la Robbiati, secondo le sue dichiarazioni, eseguiva la compravendita. La Robbiati-Grattarola è stata denunciata per il reato di ricettazione e per avere esercitato la compravendita di merce senza la prescritta licenza.

Bimbo fulminato

Verona, sabato sera.

Il bambino Medardo Niccolini, di 7 anni, da Boscochiesanuova, tornava con il fratello maggiore dalla scuola quando, scorgendo a terra un filo di ferro abbandonato, lo toccava. Si trattava di un conduttore di alta tensione che si era staccato dall'isolatore. Il povero bimbo rimaneva fulminato all'istante.

Ultime di Cronaca

Equilibrismi di ciclisti

In bicicletta e sulle spalle un telaio di finestra

Stamane in via XX Settembre all'angolo con via Alfieri il falegname Amorino Gaggiotti fu Federico, di 39 anni, abitante in via Quittengo 9, per scansare l'auto pubblica 30931 TO, frenava bruscamente. Siccome stava procedendo sul velocipede con addirittura un intero telaio in legno di finestra sulle spalle, gli è stato difficile mantener l'equilibrio ed è caduto. Al San Giovanni lo hanno giudicato guaribile in 6 giorni.

«Maddaleno pentito?»

Emerito truffatore passato alle Nuove

Agenti della Squadra Mobile hanno ieri eseguito l'ordine di carcerazione ricevuto a carico del trentaduenne Giovanni Maddaleno fu Gaspare, abitante in via Calvo 6, piazzista produttore di abiti a rate, già ammonito dalla polizia, autore di una truffa per 7500 lire in danno di tale Francesco Passione fu Matteo. Il Maddaleno, per tale reato, deve scontare dieci mesi. Pare che egli, varcando la soglia delle Carceri Nuove, si sia rammaricato sinceramente delle proprie malefatte, assumendo quindi la figura del... Maddaleno pentito.

Morsicato da un cane

Stamane alle 10,30 si è presentato all'Astanteria Martini per farsi medicare di una morsicatura di cane alla gamba destra il quarantasettenne Egidio Occhiena fu Nicola, residente a Capriglio d'Asti. Passando in corso Novara, ed essendosi fermato a chiedere un'informazione presso il portone di una casa, di cui non ha saputo riferire il numero, e dove era tenuto a catena un cane senza museruola, riceveva l'informazione dal padrone e un morso dall'animale. Guarirà in 10 giorni.

Ragazzo investito da un ciclista sconosciuto

Ieri alle 17,30, in via Mercadante, un ciclista sconosciuto ha investito il ragazzo Antonio Cavallari fu Giuseppe, di 9 anni, abitante in via Candia 11. Stamane il ragazzo è stato portato all'Astanteria Martini, dove, per una probabile frattura del piede destro, è stato ricoverato in osservazione.

L'arresto di un marito poco raccomandabile

In seguito a mandato di cattura emesso dalla Procura del Re, la Squadra Mobile ha tratto in arresto il quarantaquattrenne Carlo Granaiero di Pietro, qui abitante in Strada di Lucento 59, autore di ripetute minacce a mano armata e di violenze in danno della propria moglie Matilde Gerbi. E' da tener presente che il Granaiero fu già condannato a 17 anni di carcere per mancato uxoricidio, e che da poco tempo, in virtù delle ultime amnistie, era uscito di prigione.

Dei ragazzi giocando fanno cadere una vecchia

Prognosi riservata

Alcuni ragazzi, giocando e rincorrendosi in via Principe Tommaso angolo via Silvio Pellico, hanno urtato accidentalmente la ottantaseienne Ottavia Ginanesobi ved. Calligaris, facendola cadere a terra in malo modo. La vecchia riportava varie lesioni di notevole gravità, per cui è stata ricoverata all'ospedale delle Molinette con prognosi riservata.

Percosso da uno sconosciuto

All'Astanteria Martini è stato medicato per contusioni varie al viso e giudicato guaribile in 5 giorni, il trentaseienne Francesco Gaido di Luigi, senza fissa dimora. Ha raccontato di essere stato percosso a pugni da uno sconosciuto.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	[illegible]	1,75	1-7-38	74 975	74 30
100	Id. f. p.	[illegible]	1,75	1-7-38	74 50	74 50
100	Pr. Red. 3½% c.	[illegible]	1,75	1-7-38	71 95	70 95
100	Id. f. p.	[illegible]	1,75	1-7-38	71 90	70 90
100	Rend. 5% '35 c.	[illegible]	2,50	1-7-38	94 85	94 30
100	Id. f. p.	[illegible]	2,50	1-7-38	93 10	94 70
100	Redim. 5% c.	[illegible]	2,50	1-7-38	94 225	94 55
100	Id. f. p.	[illegible]	2,50	1-7-38	94 125	94 50
500	I.R.I. 4½% c.	11	11,25	1-7-38	458 —	457 —
500	Torino 4½% c.	21	11,25	1-10-38	441 5/8	441 50
500	Id. 5% 1936 c.	[illegible]	11,25	1-10-38	439 —	438 —
500	Id. 5% 1927 c.	[illegible]	12,50	1-7-38	440 50	440 25
500	S. Paolo 3½%	64	7,875	1-10-38	469 50	469 50
500	Id. 4 (già 3) c.	[illegible]	9 —	1-10-38	546 50	546 —
500	Ferrov. 5% c.	—	8,75	1-7-38	397 —	398 —
500	El. Ferr. 4½ c.	10	11,25	1-7-38	465 —	465 —
100	B.T.N. 1940 c.	14	2,50	15-11-38	100 60	100 [illegible]
100	Id. 1941	10	2,50	15-11-38	101 50	101 60
100	Id. 1943 VIII	7	2 —	15-6-38	91 25	91 15
100	Id. 1943 XII	7	2 —	15-6-38	91 25	91 15
100	Id. 4% 1943	6	2,00	1-9-38	98 375	98 375
500	I.R.I. (B.T.E.T.)	9	10 —	1-7-38	505 —	505 —
500	I.R.I.-Mare 4½	3	11,25	1-7-38	480 —	480 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	3	11,25	1-7-38	467 50	466 —
500	Migl. 4% (conv.)	5	9 —	1-4-38	418 —	417 —
500	Stipel 6%	19	15,00	1-11-38	509 —	501 75
500	Mediterranea	70	14,00	1-9-38	470 —	480 —
500	Meridionali	135	10,—	1-8-38	613 —	600 —
5	Lloyd Sabaudo	15	[illegible]	20-4-31	3 00	3 00
500	Navig. A. I.	6	15 —	6-6-38	391 —	390 —
100	Torino-Nord	8	9 —	12-4-38	130 50	130 —
15	Italgas	5	0,700	1-8-38	13 075	13 05
50	Sip	11	2,70	16-6-38	58 7/8	57 50
300	Terni	18	13,50	6-6-38	241 75	238 —
75	F. C. E.	18	4,50	16-6-38	78 —	77 75
125	Valdarno	8	5,10 c.	26-10-38	176 —	174 50
250	Merid. Elettr.	[illegible]	9 —	8-8-38	279 —	278 —
200	Edison	2	7,00 c.	8-10-38	597 1/2	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	27	0,45	11-4-38	9 80	9 77
500	S. T. E. T.	9	11,25 c.	1-7-38	613 —	607 —
100	Snia	31	1,50	1-6-38	81 50	81 00
100	B. Marsili e C.	16	5,50	6-6-38	106 50	105 5/8
500	Savigliano	27	20,00	6-6-38	800 —	795 —
100	Nebiolo	18	10,00	15-8-38	107 00	107 50
100	Moncenisio	19	10,50	9-6-38	906 —	900 —
50	Tagretti	8	4,00	5-6-38	104 —	100 50
50	Ansaldo	1	[illegible]	7-4-31	47 30	46 —
100	Ilva	61	10,00	6-6-38	219 —	211 —
100	F. R. I. D. T.	11	8,00	31-6-38	125 —	125 —
75	Paramatti	9	11,00	8-6-38	[illegible]	[illegible]
100	Fiat	93	15 —	31-3-37	455 25	452 —
100	Amiata ragg.	3	6,30 b.	21-10-38	238 50	231 —
100	Montecatini	32	8 —	11-4-38	149 50	147 1/8
150	Montaponi	38	15 —	31-8-38	309 —	304 —
100	Schiapparelli	1	5,60	18-6-38	91 —	90 75
100	Mira Lanza	31	3,00	6-4-38	180 —	180 —
75	C. I. R.	11	8,00	21-7-38	306 —	306 —
[illegible]	Gilardini	[illegible]	3,00	1-7-38	96 50	96 —
400	Talco Grafite	17	11,00	5-10-38	400 —	380 —
100	A. N. I. C.	1	3,40	7-4-38	86 25	85 —
50	Rumianca	1	3,15	29-8-38	63 50	59 50
[illegible]	Florio	—	10 —	1-12-29	35 —	34 —
500	Acqua Potabile	68	18,00	1-7-38	330 —	335 —
25	Venchi-Unica	4	2,00	8-10-38	64 50	63 50
50	Romana Zucch.	[illegible]	2,00	7-11-38	77 7/8	77 —
[illegible]	Viscosa	1	27 —	19-4-38	[illegible]	373 —
50	Valli Lanzo	4	3,00	6-6-38	48 00	48 —
600	Lane Borgosesia	18	16,00	19-8-38	1505 —	1510 —
150	Caten. Merid.	9	13,50	11-6-38	324 1/2	323 —
75	F. I. S. A. C.	—	3,00	15-11-38	[illegible]	70 50
100	Cartiera Ital.	117	5,00	6-6-38	112 —	112 75
[illegible]	Cartiera Burgo	16	8,10	1-10-38	300 —	300 —
130	Beni Stabili	7	4,10	1-4-38	[illegible]	103 —
85	Fornaci	15	5 —	6-6-38	145 —	140 —
300	Silos Genova	[illegible]	10,30	31-8-38	180 —	179 —
400	Risanamento	[illegible]	20,00	9-6-27	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 50; Londra 88,65; Svizzera 431,75; New York 19.

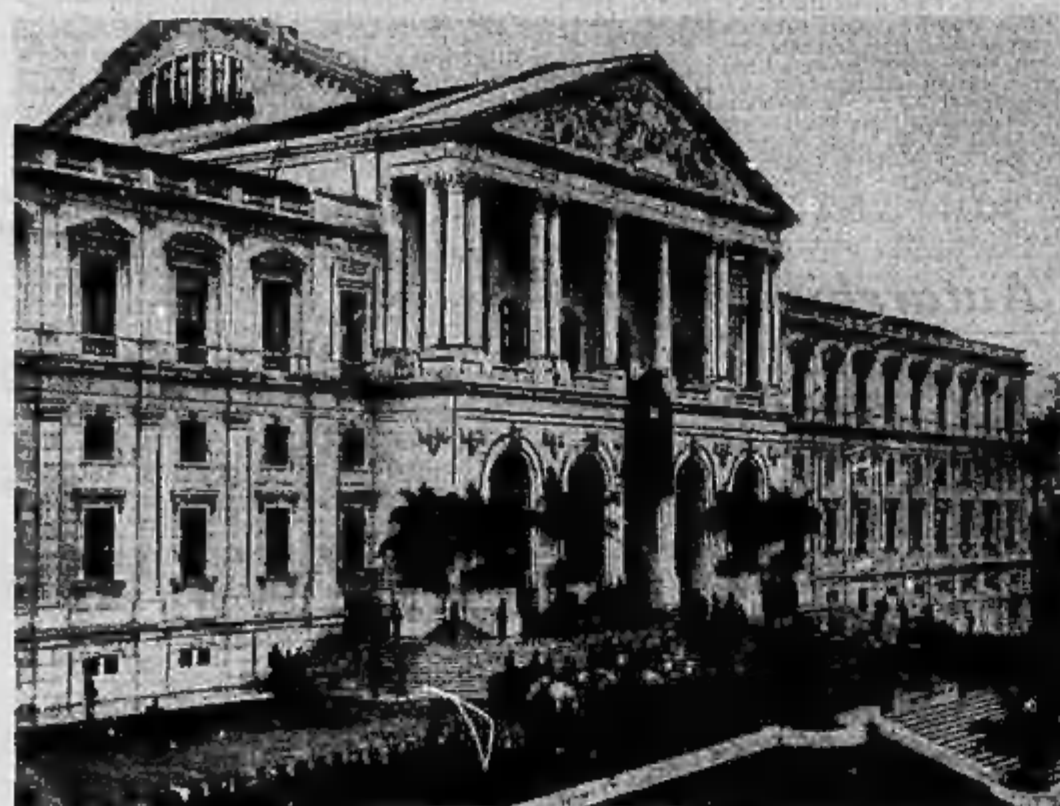
A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	94 95	94 30
100	Id. f. p.	93 10	94 —
100	Rend. 3½% c.	74 90	74 15
100	Id. f. p.	74 90	74 30
100	Redim. 5% c.	94 85	94 35
100	Id. f. p.	93 10	94 —
100	Redim. 3½% c.	71 10	70 95
100	Id. f. p.	71 90	71 —
100	C. I. M.	985 —	981 —
500	Centrale	1022 —	1009 —
1000	Assicur. Gen.	3000 —	3000 —
250	Mediterranea	460 —	443 —
500	Meridionali	610 —	600 —
300	Veneta Costruz.	317 —	317 —
[illegible]	Rubattino	44 50	44 —
1000	Cantoni	3070 —	3070 —
100	Furter	300 —	300 —
100	Olona	134 50	135 —
100	Ticino	186 —	185 —
200	Olcese	448 50	447 —
375	De Angeli	901 —	903 —
150	Cucirini C. G.	450 —	447 —
200	Linificio	310 —	300 —
[illegible]	Manari	341 —	330 —
[illegible]	Rotondi	413 —	403 —
55	Tosi	63 50	62 —
150	Caten. Maria	634 —	630 —
100	Unione Manif.	338 —	318 50
100	Gavardo	300 —	299 —
700	Rossi	2000 —	2000 —
75	Targetti	97 50	97 —
—	F. I. S. A. C.	75 —	71 75
250	Cascami	514 —	511 —
75	Bernasconi	79 —	77 50
50	Chatillon	83 50	81 75
300	Snia	280 50	279 50
100	Pacchetti	106 —	116 —
50	Scotti e C.	30 —	30 —
50	Ansaldo	47 50	46 —
100	Ilva	212 —	211 —
100	Metall. It.	241 —	241 —
135	Monte Amiata	241 —	238 —
100	Montecatini	148 75	147 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
90	Dalmine	143 —	143 —
—	Miniere Sicile	256 50	257 —
100	Breda	383 50	374 75
50	Bianchi	60 00	60 50
50	Isotta	18 75	18 15
200	Fiat	455 50	452 50
50	Reggiane	81 —	79 —
—	Pignone	114 —	114 —
—	Silurificio W.	430 —	430 —
500	Franco Tosi	313 —	308 —
100	Adr. Elettr.	180 75	180 —
200	[illegible]	384 —	378 —
[illegible]	Dinamo	380 50	380 —
300	Edison	597 50	596 —
—	Idroel.-rip.	310 —	310 —
200	Bresciana	350 —	350 —
100	Valdarno	176 50	176 —
150	Piacentina	371 —	371 —
100	Garda	80 50	80 50
300	Emiliana	440 —	440 —
—	Esterna	148 —	144 50
100	S. F. I. L.	118 50	118 —
125	Cisalpina priv.	116 50	114 50
125	Id. ordinaria	103 75	[illegible]
100	Sesa	99 —	98 —
300	Comacina	774 —	774 —
50	Sip	58 50	57 50
150	Tirso	113 50	113 —
400	Vizzola	436 50	430 —
250	Merid. Elettr.	279 —	278 50
125	Orobia	83 50	[illegible]
—	[illegible]	160 —	160 50
—	Rom. Elettr.	477 —	477 —
300	Terni	238 —	237 —
15	Unes	9 80	9 60
100	Morelli	107 50	109 —
100	Tecnomasio	102 75	104 —
[illegible]	Toti	[illegible]	[illegible]
300	S. T. E. T.	609 —	607 —
100	Distillerie	301 —	300 —
250	Eridania	500 —	497 —
100	Raffineria	508 —	506 —
15	Molini Certosa	96 —	96 —
50	Romana Zucch.	77 —	76 —
100	A. N. I. C.	85 75	85 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Italgas	13 07	13 04
100	Mira Lanza	192 —	[illegible]
100	Ossigeno	204 —	201 —
1	[illegible]	10 00	10 75
75	Aedes	75 50	74 —
400	Fond. Reg. 7%	91 —	91 —
[illegible]	Iniz. Edilizia	90 —	87 —
100	Fondi Rustici	95 50	[illegible]
130	Beni Stabili	113 50	113 —
75	La Milano G.	30 —	30 —
85	Saturnia	58 75	59 —
200	Silos Genova	178 —	178 —
[illegible]	Baroni	34 —	34 —
125	Cartiera Burgo	300 —	297 —
—	Richard-Ginori	701 —	701 —
50	C. I. C. A.	84 50	81 —
100	Italcementi	287 50	277 —
500	Pirelli Ital.	1370 —	1348 —
100	Pirelli e C.	482 50	482 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	340 —	338 —
500	Tram. El. Gen.	410 —	410 —
15	Lloyd Sabaudo	3 40	3 40
200	Caten. Ligure	354 —	354 —
200	Off. El. Genov.	256 —	260 —
—	[illegible]	77 50	77 50
400	[illegible]	300 —	300 —
300	Molini A. I.	298 —	297 —
300	Silos Genova	179 —	179 —
100	Eridania	500 —	498 —
100	Raffineria ord.	380 —	380 —
300	Ind. Zuccheri	1370 —	1380 —
	TRIESTE		
100	Assicuraz. It.	433 50	440 —
100	Infortuni	1430 —	1440 —
300	Adr. Sicurtà A	1480 —	1480 —
300	» » B	1300 —	1310 —
100	Cosulich	180 —	179 —
100	Martinolich	80 —	80 —
100	Tripcovich	370 —	370 —
—	Cantieri	150 —	150 —
100	Ampelea	305 —	305 —
100	Silurificio	400 —	400 —

STAMPA SERA

Il palazzo del Parlamento...

... inaugurato in Portogallo

In alto: Il generale Carmona, Presidente della Repubblica portoghese, ed il Presidente del Consiglio, Salazar, durante l'inaugurazione del nuovo palazzo del Parlamento. — *Sotto:* Il nuovo Parlamento.

Colossale rogo di foreste in California

Un'impressionante fotografia aerea del colossale incendio che ha divorato gran parte delle foreste californiane e distrutto numerosi villaggi. Le fiamme distruttrici si elevano impetuose tra le valli del Canyon Topanga, portando la desolazione nella sorridente regione.

Un "polmone di ferro„ per ogni ospedale

Lord Nuffield, che ha deciso di donare ad ogni ospedale inglese uno dei famosi «polmoni di ferro», assiste agli esperimenti dell'apparecchio. Colui che viene introdotto ne è l'inventore, il dott. Both.

Le più antiche del mondo

Le colonne più antiche del mondo sono queste, venute in luce nei recenti scavi del ciclopico Tempio di Mammone compiuti in Egitto.

Parate militari a Belgrado e a Riga...

...per i ventennali di Jugoslavia e Lettonia

Jugoslavia e Lettonia hanno celebrato con parate militari il ventennale della loro vita statale. - *Sopra:* Un reparto di artiglieria motorizzata sfila a Belgrado. - *Sotto:* La rivista di Riga dinanzi al Presidente Ulmanis.

Preparazione ai Littoriali del Lavoro

In ogni Comando della G.I.L. si svolge intensa la preparazione per i Littoriali del Lavoro del prossimo marzo. Qui vedete... in allenamento un gruppo di concorrenti alla prova di sartoria.

Il metallo-diamante scoperto in Germania

Il più duro metallo del mondo è stato trovato, dopo anni di studi, dallo scienziato tedesco William Muller. Con una speciale lega di metalli e di diamante naturale, il dr. Muller ha formato il metallo-diamante che resiste a qualunque calore e pressione.

Non più chiavi, ma lampade elettriche

Ha già trovato applicazione a Berlino la «serratura fotoelettrica». In essa uno speciale raggio diretto verso una cellula fotoelettrica permette di aprire la porta a distanza. La lampada si è mutata anche in chiave!